TORINO
Anno 76 Num. 285
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
29 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 31A BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalato di lusso - Avvisi finanziari - Quotazioni: L. 40 per linea in corpo 6. Frammento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-962. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei giorni: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2[illegible]

La lotta nell'Africa Settentrionale

Riuscito attacco all'aeroporto di Bona

Venti apparecchi nemici abbattuti in duelli aerei - Moderata attività operativa sui fronti della Cirenaica e della Tunisia

Bollettino n. 917

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 917:

Nella giornata di ieri, nostri reparti, unitamente a forze aeree germaniche, hanno occupato la piazzaforte di Tolone.

Sui fronti terrestri della Cirenaica e della Tunisia, moderata attività operativa.

Sui cieli dell'Africa Settentrionale si sono svolti vivaci combattimenti, nel corso dei quali l'aviazione avversaria perdeva 18 apparecchi. Un nostro caccia, pilotato dal sergente Mario Turchetti, levatosi su allarme, abbatteva inoltre in mare due « Hurricane ».

Nostre formazioni hanno condotto un riuscito attacco notturno contro l'aeroporto di Bona nel quale centravano ripetutamente gli obiettivi.

Il nemico ha compiuto una incursione sull'abitato di Floridia (Siracusa), causando qualche danno: nessuna vittima.

L'isola di Lero (Egeo) è stata pure bombardata da aerei britannici. Sono segnalati numerosi morti e feriti tra la popolazione; lievi danni.

Nella scorsa notte, una formazione di bombardieri in quota della R. Aeronautica ha raggiunto l'aeroporto di Bona per eseguire numerose bombe dirompenti e incendiarie sugli impianti e le installazioni della base navale. L'attacco eseguito di sorpresa, è stato coronato da particolare successo, i nostri velivoli non essendo stati disturbati dalla reazione avversaria durante lo sgancio. Al termine dell'azione sono stati notati forti bagliori prodotti dagli incendi sviluppatisi nel porto.

Mentre i nostri apparecchi si allontanavano dagli obiettivi, le batterie contraeree aprivano il fuoco nel vano tentativo di intercettarli al ritorno; ma gli apparecchi italiani rinculavano a sottrarsi alla reazione avversaria e sorvolando il mare, rientravano alla loro base.

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 novembre.

Circa le operazioni in Africa settentrionale, il comunicato tedesco dice:

In Africa settentrionale, soltanto limitata attività locale di combattimento.

Attaccamenti e colonne nemiche fra Bengasi ed Agedabia sono stati attaccati con bombe ed armi di bordo. Altri attacchi aerei sono stati condotti, di giorno e di notte, contro basi aeree e forze motorizzate nemiche in Tunisia.

Apparecchi da caccia germanici ed italiani hanno abbattuto complessivamente, in tutta la zona di combattimento, 20 apparecchi nemici.

I messaggi del Re e del Duce al popolo albanese

Roma, 28 novembre.

La Maestà del Re Imperatore ha indirizzato al popolo albanese il seguente messaggio:

« Ci è grato rivolgerci al valoroso popolo d'Albania nel 30° anniversario della sua indipendenza. Gli albanesi, fieri e fedeli, uniti sotto il vessillo di Scanderbeg, forti della loro migliore tradizione guerriera, sapranno conservare e, ove occorra, difendere la loro integrità etnica e i sacri diritti nazionali che abbiamo voluto sanciti dallo Statuto da Noi promulgato. Il fervido augurio che leviamo a Dio giungere in questa solenne ricorrenza a tutti gli albanesi vuole essere garanzia e certezza del loro fulgido avvenire e particolare pegno della nostra costante vigile premura ».

Il Duce ha inviato al presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania il seguente telegramma:

« La celebrazione del 30° anniversario dell'indipendenza albanese, che ci trova impegnati nella lotta per la libertà dei popoli, è più che mai significativa. L'unione Italo-albanese ha dato all'indipendenza della Nazione schipetare nuova forza e vigore. La vittoria di domani non potrà che confermare i maggiori destini dei nostri due Paesi in un mondo basato sulla pace con giustizia ».

Perchè De Laborde ha tentato di affondare l'intera flotta francese

L'imboccatura della rada di Tolone era sorvegliata da forze aeronavali dell'Asse

Ogni tentativo di fuga reso impossibile - La prova irrefutabile del tradimento nella confessione di un ufficiale del servizio informazioni nordamericano

Una grossa perdita per gli anglo-americani

In gara fraterna, una volta tanto, United Press e Reuter fanno da venticinque'ore sforzi immani, per convincere il mondo che la cosiddetta « Nazioni unite » hanno riportato a Tolone una grande vittoria. Dalla prima delle due agenzie il ministro della marina americana è giunto persino a far proclamare che, « ora che la flotta francese è sfuggita agli artigli dell'Asse, le Marine anglo-sassoni possono far entrare in azione le unità che tenevano immobilizzate nella eventualità che le navi di Darlan facessero causa comune col nemico ».

Avete sentito? Stati Uniti e Inghilterra, che furono già fatica a fronteggiare i compiti immani imposti dalla guerra alle loro forze navali, avevano messo da parte una flotta, unicamente destinata a neutralizzare la flotta francese chissà da due anni e mezzo in rada di Tolone! Lumi simili, non c'è che dire, possono permetterseli proprio solo Roosevelt e Churchill! Ma da gente che scoppia di rabbia non è lecito pretendere una scelta troppo accurata degli argomenti da versare nella polemica. Per voi, che non ci nutrimano di fumo, i fatti bastano. Ora i fatti sono così:

Sin dall'11 novembre, giorno dell'entrata delle truppe dell'Asse nell'ex-zona libera, Darlan da Algeri aveva lanciato a Laborde a Tolone l'ordine di accendere i fuochi e di prendere il largo. Persone bene informate credono di poter assicurare che l'ordine in questione fosse già stato dato a Laborde quattro giorni prima, e a viva voce, al momento, cioè, in cui il supposto fiduciario di Pétain lasciava in aereo il suolo metropolitano, per recarsi in Africa « al capezzale del figlio infermo ». Siamo nel puro di tale parere, l'intera condotta di Darlan essendo stata condizionata assai più dalla sbarco anglo-americano che non dalle contromisure dell'Asse.

Ma il problema della data, per quanto capitale agli occhi di chi voglia stabilire con precisione il grado di responsabilità dell'ammiraglio, verrà risolto a suo tempo. Quello che conta, per ora, è che Darlan ammette di aver dato alla flotta l'ordine di salpare, e che le sessantaquattro unità, grandi e piccole, sotto pressione a Tolone, erano la sera, lo apprendiamo, il corredo che la scultore marinaio aveva inciso nel proprio contratto di nozze col generale Eisenhower.

La confessione dell'ammiraglio spiega ad usura il loro misterioso impiego da Eden ai Comuni per accennare alle gravi ragioni militari, che consigliarono anche all'Inghilterra di aprire le braccia al figliol prodigo. Altro che fedeltà a De Gaulle! De Gaulle strillasse pure: l'Inghilterra non avrebbe certo sacrificato ai begli occhi del compare la prospettiva di veder entrare da un'ora all'altra in rada di Algeri, a questi chiari di luna, una flotta di 64 unità, fra cui 3 corazzate da 26 e 35 mila tonn., e 4 incrociatori da 16 mila che non le costavano nulla, e che l'ammiraglio Cunningham avrebbe potuto mandare al fuoco senza nemmeno la preoccupazione di rispondere delle sue perdite davanti all'ammiraglio.

Vedete dunque quanto avevamo ragione di scrivere, giovedì sera, che Londra era pronta a tirare un frego sulle passate colpe di Darlan. Senonchè, passa un giorno e passa l'altro, mai non giunse il grido Anselmo, come dice la canzone. L'ammiraglio Laborde aveva bensì acceso i fuochi e messo le caldaie sotto pressione, ma l'Asse, finalmente guarito dalle sue antiche illusioni sul conto della buona fede francese, vegliava, e all'imboccatura della rada incrociavano i suoi sottomarini, mentre stormi di aerei procedevano alla posa di interi banchi di mine, e gli accompagnanti si tenevano pronti a intervenire in caso di bisogno.

Lo scioglimento del dramma era ormai scritta a chiare note nel quadro della situazione. Scappare non era possibile; la sola soddisfazione che Laborde poteva ancora offrire a Darlan, per attenuare gli effetti della delusione cocente che egli stava per infliggere a Eisenhower in luogo della data promessa, stava nel far saltare in aria la flotta. E' quello che egli ha fatto, scegliendo, per dar seguito al suo disegno, il momento in cui la forza di terra dell'Asse, destinata a impadronirsi della piazzaforte, sbucavano dai due lati della strada della « Corniche ».

Molta gente vorrà probabilmente istituire un raffronto tra Tolone e Scapa Flow. Non è un raffronto che regga. A Scapa Flow c'era una flotta tedesca prigioniera, il cui destino era ormai noto anche ai sassi della baia; diventare inglese, o tutt'al più anglo-francese. A Tolone c'era una flotta battente bandiera francese, su cui l'Asse non aveva mai messo le mani, e non sarebbe mai messo le mani, come i governi di Roma e di Berlino avevano confermato a Pétain l'11 novembre scorso.

L'affondamento della navi francesi è in conclusione una perdita, una grossa perdita per gli anglo-americani, che già se ne ritenevano padroni, ma non per l'Asse che non aveva mai coltivato al riguardo illusioni di sorta. Se mai la loro fine, dato che sia realmente una fine, il che non è detto giacchè una frazione notevole della flotta è stata salvata, costituirà una perdita per l'Europa di domani. Ma chi ne soffrirà le conseguenze sarà soprattutto la Francia, e dovrà renderne merito ai suoi marinai.

In quanto all'Asse se l'avvenimento della notte scorsa suggerisce un rilievo pratico esso è il seguente: dopo il fatto di Tolone, nulla si oppone più a che gli anglo-americani rimettano in linea a prezzo suo e consumo gli incrociatori francesi alla fonda in Alessandria. Ma c'è ancora qualcuno disposto a credere che quelle navi non siano rientrate in linea da un pezzo?

C. P.

La verità dei fatti ristabilita dalla "Reuter,,

Come crollano tutte le artificiose montature della propaganda avversaria

Berna, 28 novembre.

La scomparsa della squadra di Tolone su cui gli inglesi avevano contato di porre gli artigli ha provocato non poche disillusioni a Londra, ove si cerca di far buon viso a cattivo giuoco consolandosi col dire che le navi non sono cadute nemmeno nelle mani dell'Asse.

Senonchè nei circoli neutrali si osserva che, mentre le cupide bramosie inglesi sono state chiaramente rivelate dai precedenti tentativi di impossessarsi delle unità francesi come quello di Mers el Kebir del 3 luglio 1940, e ultimamente anche dai ripetuti appelli lanciati da Darlan mediante la radio, dopo che egli è passato al servizio degli anglo-sassoni, non vi era alcun indizio delle pretese mire dell'Asse, anzi vi sono prove contrarie, costituite anzitutto dal generoso trattamento concesso alla flotta francese con l'armistizio prima e con l'accordo su Tolone poi.

Quindi il tentativo inglese di far credere che le Potenze dell'Asse siano state mosse a occupare Tolone dal desiderio di impossessarsi della squadra francese non regge all'esame dei fatti, e ora l'affondamento delle navi, come notano le *Basler Nachrichten*, è sempre più favorevole per la Germania e per l'Italia che il loro passaggio nelle mani anglosassoni.

« Dopo tutto quello che è avvenuto nell'Africa del Nord — prosegue il giornale basilese — ogni persona ragionevole comprenderà che l'Asse doveva rite-

Un comunicato del governo di Vichy

"La marina è stata sacrificata da criminali traditori e spergiuri,,

Vichy, 28 novembre.

Un comunicato radiodiffuso dalla radio di Vichy dice:

« Il 27 novembre è stata un'altra giornata di lutto per la Marina francese.

« La Francia, che era orgogliosa della sua Marina e dei suoi marinai, soffre oggi per il nuovo colpo inflittole dal destino. Esso è tanto più doloroso per i francesi, inquantochè è la conseguenza dell'indegnità di alcuni dirigenti, i quali hanno nel tempo stesso tradito la loro Madre Patria e non hanno mantenuto il loro giuramento. Dopo coloro che ci hanno fatalmente trascinati in questa guerra, sono ora codesti uomini che debbono assumere la responsabilità dinanzi l'intera Nazione per la scomparsa della Marina che proteggeva il nostro impero. Anche la Marina è stata sacrificata dagli stessi criminali. Essa era il simbolo delle migliori tradizioni d'onore e di gloria del nostro Paese ».

Il Presidente Laval, per la prima volta da quando ha ricevuto l'estensione dei suoi poteri da parte del Maresciallo di Francia, Capo dello Stato, ha oggi presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il Capo del governo ha dato lettura al consiglio della lettera che il Cancelliere Hitler ha inviato al Maresciallo, e di una lettera che egli ha ricevuto da Von Ribbentrop, Ministro degli affari esteri del Reich.

I Segretari di Stato per la marina, l'aviazione e la guerra hanno fatto il resoconto delle riunioni nelle quali hanno avuto inizio, nella mattinata, le operazioni di smobilitazione.

Il segretario di Stato per le colonie ha reso note le circostanze nelle quali il governatore generale Boisson, disobbedendo agli ordini del Maresciallo, ha accettato di porsi a fianco dei dissidenti dell'Africa del Nord.

Dietro rapporto di Barthelemy, Guardasigilli, il consiglio ha preso la decisione, come prima misura, di privare della nazionalità francese l'ammiraglio della flotta Darlan ed il generale Giraud.

La situazione politica a Vichy è ritornata calma dopo gli avvenimenti burrascosi di ieri. Si facevano oggi ancora supposizioni sull'atteggiamento che il Maresciallo Pétain prenderebbe di fronte agli avvenimenti, supposizioni cui ha dato origine anche il fatto che il capo dello Stato non ha presieduto il consiglio dei ministri di venerdì. Ma poichè il Maresciallo non ha comunicato, come taluno riteneva, la sua intenzione di ritirarsi, si ritiene che la situazione si sia chiarificata.

Che cosa speravano Londra e Washington

Roma, 28 novembre.

La notizia dell'occupazione, da parte delle forze dell'Asse, del porto di Tolone, alla quale ha fatto seguito l'affondamento, per opera degli stessi francesi, di una parte della squadra navale francese colà ancorata, è giunta come una bomba negli ambienti di Londra.

Quanto i giornali di Churchill stamane scrivono a commento dell'avvenimento, facendo finta di gioire per l'affondamento delle navi che sarebbero potute cadere in mano avversaria, è l'implicita dimostrazione che gli alleati si erano fatte illusioni su Tolone e sulla sua flotta anche dopo l'estensione dell'occupazione italo-germanica della restante parte della Francia.

E' un fatto che i britannici e gli americani si aspettavano da certi ammiragli e generali francesi gesti di rivolta con l'adesione alla causa alleata. Per tutto questo tempo Darlan è stato messo davanti nella segreta speranza che riuscisse a lui di farsi obbedire dalla squadra navale francese e di Tolone, lavando le ancore e trasferendosi ad Algeri per appoggiare le operazioni alleate nel Mediterraneo.

La perdita di Tolone costituisce un grave colpo per Londra e per Washington.

Ancora mancano dichiarazioni ufficiali da parte dei due governi, ma dal tono della stampa si capisce il malumore per essere oggi l'Asse divenuto completamente padrone di tutte le coste settentrionali del Mediterraneo, dopo la occupazione dell'ultima base che era rimasta ancora libera.

A dimostrazione che l'episodio di Tolone è stato un colpo duro per gli alleati, basta sapere che la stampa del fuoriuscito De Gaulle si è messa subito a cantare vittoria, e ciò non perchè i tedeschi sono entrati nella piazzaforte, ma perchè è tutto quanto il dramma di Tolone che si risolve in un grave scacco per Darlan e per il suo prestigio presso gli alleati.

La squadra attendeva il momento di salpare per i porti algerini

Berlino, 28 novembre.

In merito all'autoaffondamento della squadra navale di Tolone da fonte competente è stato dichiarato quanto segue: E' provato e dimostrato che i comandanti decisero l'autoaffondamento non perchè temevano che le navi potessero cadere in mano dei tedeschi ma unicamente perchè esse si trovavano nell'impossibilità di fuggire. A Scapaflow dove erano state internate le unità della flotta imperiale queste si autoaffondarono affinchè il nemico non potesse servirsene in alcun modo. In quanto alla reazione anglo-sassone è evidente che essa tradisce lo stato d'animo di chi si è visto scappare di mano una preda da tempo agognata. A tale proposito sono interessanti alcune considerazioni della « Reuter » dalle quali si apprende tra l'altro che a Londra si era perfettamente al corrente delle intenzioni dei comandanti di Tolone e quindi anche della decisione di cogliere il momento opportuno per eseguire l'ordine impartito la scorsa settimana da Darlan, l'ordine cioè di lasciare le acque di Tolone per unirsi alle forze inglesi e americane in Africa.

DAVANTI A PHILIPPEVILLE

Il preciso siluro che affondò la nave di quindici mila tonnellate

(DAL NOSTRO INVIATO)
Gruppo sommergibili X, 28 novembre.

Partì un giorno col sole: stanotte — c'erano le stelle — è tornato. Un sommergibile, che di missioni ne ha fatte, e quest'ultima brillantemente vittoriosa, ha affondato davanti a Philippeville un grande piroscafo da quindicimila tonnellate.

Festoso ritorno

Anche stanotte l'equipaggio del sommergibile contava negli ultimi minuti della sua crociera di ritorno al Gruppo. Lo bandieretta degli affondatori — tanta in plancia — non si vedeva, era ingoiottita dalla notte nera. Nella sicurità perfetta del porto, finchè non fu a pochi metri dalla banchina, nemmeno il sommergibile si vedeva. Noi che lo aspettavamo stesa tante ore, indovinavamo il battello dall'onda chiara del canto, che poi si fece ammassa, si spense; si indovinava che gli uomini si erano schierati e tacevano perchè gli ordini di manovra del loro comandante spiccassero meglio.

In terra, col comandante del Gruppo Sommergibili e gli ufficiali della base c'era una piccola vibrante e cordiale folla di marinai delle altre unità attestate agli altri posti d'ormeggio: il nostro cuore si spingeva sempre un poco più avanti verso l'orlo di pietra lucida di rasta della banchina, e avevamo fretta di dare il benvenuto a quella gente che tornava.

Ecco: vedemmo profilarsi la sagoma scura del battello che manovrava per ormeggiarsi. Lanciò le cime che le « comandate » di terra agguantò. Corse la passerella tra banchina e poppa.

« Viva il comandante Cinti! ».

Non lo vedemmo, ma fu facile immaginarci la scena che si svolgeva a pochi decimi di metri da noi nella notte pura. Il comandante scende dalla torretta, l'equipaggio rompe le righe, gli si affolla attorno, grida. Sentite? Applaude. E da terra i marinai e gli ufficiali in attesa fanno eco agli alalà, gridano evviva al nome dell'unità che ha appena toccato il porto della Patria.

Il capo gruppo si recò a bordo a ripetere il saluto, l'elogio che il sottosegretario Riccardi e l'ammiraglio comandante dei sommergibili avevano fatto pervenire al comandante e al suo equipaggio.

E poi il nostromo fischiò i « quattro alla banda ». Venne il comandante Cinti tra noi, i suoi ufficiali, i suoi splendidi marinai. Uno spingersi, un appressarsi, un battere le mani fitto fitto. Che festa semplice e schietta, povera di pompa ma tanto ricca di spirito, tanto ardente di fede e di poesia!

Poi a poco a poco la folla entusiasta dei sommergibilisti si disperde. Distribuita la posta, i marinai andarono a riposarsi nei loro cameroni.

Rimanemmo un gruppo intimo attorno a Cinti, che era ancora in tenuta di bordo, con una barba lunga così: barba da lupo di settemare.

La baia deserta

Il tenente di vascello Alfonso Cinti è di San Benedetto del Tronto, ha studiato ad Ancona, è scapolo. Appena uscito dall'Accademia navale, si imbarcò aspirante su quei sommergibili di vecchio tipo P, H, X, tanto gioriati nell'altra guerra. Così conobbe la vita militare sul mare, e per i sommergibili gli restò quell'affetto, quella predilezione staccata da altre cose e da altre esperienze che è in tutti quanti uomini i quali sono immersi negli abissi. La guerra l'ha trovato « tenente », cioè comandante in seconda di un sommergibile operante in Mediterraneo. Su quel sommergibile, in una brillante azione in Mediterraneo Orientale, Cinti si meritò una medaglia di bronzo al Valor militare e poi, per la sua anzianità, d'imbarco, il distintivo d'onore di sommergibilista.

La storia della sua missione, dalla quale è ritornato oggi, è movimentata. Anche la sua unità faceva parte della formidabile schiera di attacco scatenata dalla squadra italiana sommergibili contro l'impresa anglo-americana nel-la costa del Nord-Africa francese. Dalla sua nave di appoggio il comandante Cinti portò il sommergibile con una manovra acutissima, sagace, ad esplorare la baia di Philippeville, entrò nella baia che era deserta. Era una notte plenilunare, con la luna alta Est-nit. Vide lontano saltare un Mas, lontanissimo, e allontanarsi nel Mediterraneo che mortiva sulla spiaggia brillante come una seta.

Deserta la spiaggia della rada, nessuno pervenan di vita sull'incrocero che la domina. E la città bianca sicurata. Ma Cinti volle veder meglio; volle guardare ben dentro il porto. Occorreva un sangue freddo perfetto e molta perizia nautica. Tutto gli riuscì facilmente. Lo aguilloro nel porto. Deserte le banchine, deserto il lungomare (e non era tardi).

Egli vedeva gli alberi, le case della geometria semplice, le piazze vuote...

Ci sono! Fuori!

Diresse allora verso il mare aperto. Dopo un paio d'ore, una vedetta di guardia in plancia gli toccò il gomito, era un poco emozionato, questo marinaio, quando, stendendo il braccio verso un punto lontano, gli disse:

« Comandante, ci sono! ».

E c'erano! Si distinguevano, ben staglista nell'atmosfera arrossata dalla luna, tutte le unità di un convoglio: prima un cacciatorpediniere di avanguardia che pattinava la rotta, poi tre grossi piroscafi affiancati da un incrociatore o da un supercaccia e da un altro cacciatorpediniere, e una nave petroliera da circa quattromila tonnellate. Doveva essere stracarica, la petroliera, perchè la sua linea di immersione era bassissima sul mare. Tutti e tre i piroscafi avevano il fumaiolo centrale; procedevano a velocità normale.

Il comandante Cinti puntò per l'attacco. Mise la prua sul convoglio. Manovrò con estrema abilità per non essere scoperto, destreggiandosi nei corridoi fra la scorta e i piroscafi, e quando fu a distanza ravvicinata scelse il bersaglio migliore, calcolò i dati di lancio, li trasmise alla camera lanciasiluro, ordinò:

« Fuori tre, fuori quattro, pronti ».

Aveva lanciato contro l'unità più importante, un grosso piroscafo di oltre 15 mila tonnellate, e dopo poco più di un minuto quelli della torretta del sommergibile nostro videro dal fianco della nave colpita una fiammata enorme nascere come un lampo e alzarsi verso il cielo, e udirono la esplosione formidabile.....

Dai cacciatorpediniere si alzarono quasi subito bengala d'allarme, raggi illuminanti. Il sommergibile di Cinti ormai era stato scoperto. Si cedeva il piroscafo colpito inclinarsi, già lambita la

Visione panoramica del porto e della rada di Tolone.

fiamme nel vano tentativo di intercettarli al ritorno; ma gli apparecchi italiani rinculavano a sottrarsi alla reazione avversaria e sorvolando il mare, rientravano alla loro base.

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 novembre.

Circa le operazioni in Africa settentrionale, il comunicato tedesco dice:

In Africa settentrionale, soltanto limitata attività locale di combattimento.

Attaccamenti e colonne nemiche fra Bengasi ed Agedabia sono stati attaccati con bombe ed armi di bordo. Altri attacchi aerei sono stati condotti, di giorno e di notte, contro basi aeree e forze motorizzate nemiche in Tunisia.

Apparecchi da caccia germanici ed italiani hanno abbattuto complessivamente, in tutta la zona di combattimento, 20 apparecchi nemici.

La parziale mobilitazione dell'aviazione spagnola

Madrid, 28 novembre.

Con riferimento alla legge sulla mobilitazione parziale, il ministro dell'aria ha ordinato la presentazione alle armi, entro il cinque dicembre, di sottufficiali, di graduati e soldati della classe 1941, e dei riservisti delle classi più vecchie.

Non vengono esclusi dall'ordinanza gli elementi che erano assegnati ai servizi ausiliari e quelli che godevano della proroga per motivi di studio.

I violenti attacchi russi respinti sul Don e a Kalinin

In sette giorni i sovietici hanno perduto 319 carri armati - Un gruppo di forze nemiche distrutto nel territorio dei Calmucchi

Berlino, 28 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Truppe germaniche e romene hanno respinto in contrattacchi, nel Caucaso occidentale, attacchi del nemico.

Anche ad est di Alagir sono falliti forti attacchi dei sovietici con la perdita di 35 carri armati. La caccia ha qui abbattuto 7 apparecchi sovietici.

Truppe motorizzate germaniche hanno distrutto, durante una puntata nella steppa dei Calmucchi, un altro gruppo di forze nemiche. Sono stati fatti 600 prigionieri.

Tra il Volga e il Don, nella grande ansa del Don e a Stalingrado, sono di nuovo falliti duri attacchi del nemico in violenti combattimenti. L'artiglieria contraerea ed apparecchi da battaglia sono efficacemente intervenuti nei combattimenti terrestri ed hanno distrutto 34 carri armati sovietici.

Secondo le notizie finora giunte nel periodo di tempo dal 20 al 27 novembre il nemico ha perduto tra il Volga e il Don 319 carri armati, inoltre sono stati distrutti 36 cannoni e sono stati fatti oltre 2000 prigionieri.

Sul fronte del Don, truppe italiane hanno stroncato un tentativo di traghetto.

A sud ovest di Kalinin e nella regione di Toropez continuano i duri combattimenti difensivi. Nei contrattacchi hanno respinto il nemico in diversi settori, dove sono stati distrutti 95 carri armati, 56 dei quali da una sola divisione corazzata.

Formazioni aeree da combattimento hanno attaccato con buon risultato, di giorno e di notte, in parte tra bufere di neve, colonne in marcia, posizioni di attesa delle truppe e gli impianti ferroviari di Toropez.

Apparecchi da picchiata hanno contrastato nell'estremo Nord bombe di grosso calibro su stazioni della ferrovia di Murmansk.

La caccia germanica ha efficacemente attaccato, durante una azione diurna sulle coste meridionali dell'Inghilterra, obbiettivi ferroviari.

In merito agli sviluppi delle due battaglie attualmente in corso rispettivamente nel settore meridionale e in quello centrale da fonte competente è stato dichiarato che non è ancora possibile formulare pronostici e fornire particolari. Le operazioni sono tuttora in sviluppo. Una cosa è certa ed è che le contromisure tedesche risultano sempre più efficaci.

Gli affondamenti di novembre

Verso un primato assoluto

Berlino, 28 novembre.

Da competente fonte militare si ottengono che nel mese di novembre sommergibili germanici hanno riportato successi senza precedenti.

Nel periodo di tempo dal 21 al 27 novembre sono state affondate 48 navi mercantili per un totale di 265 mila tonnellate. Non è improbabile che venga raggiunto un assoluto primato, e cioè che il bilancio di novembre si chiuda con un milione di tonnellate.

Nave norvegese a servizio degli anglo-sassoni affondata nel Mar dei Caribi

Buenos Aires, 28 novembre.

Il dipartimento della marina nord-americano annuncia che i naufraghi di una nave mercantile norvegese, al servizio degli anglo-sassoni, affondata da un sottomarino dell'Asse nel mar dei Caribi, sono stati sbarcati in un porto della costa orientale degli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA

La Milizia
sempre pari a se stessa

Abbiamo pubblicato recentemente il caloroso elogio del Prefetto per l'opera svolta dalle Forze Armate durante le delittuose incursioni della Raf su Torino. Con i reparti dell'Esercito in primissima linea si è trovata anche la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che ha dato ininterrottamente la prova di una fede illimitata, di un coraggio a tutto prova, di una generosità senza limiti.

I Legionari sono stati attivamente presenti ovunque l'intervento si è dimostrato necessario per reprimere focolai d'incendio, per aiutare lo sgombero dei locali invasi dalle fiamme, per soccorrere e regolare l'esodo della popolazione.

Reparti in servizio presso Comandi, appena domati gl'incendi nei fabbricati sede dei Comandi stessi, e salvate anche così le abitazioni degl'inquilini, sono accorsi immediatamente dopo verso altri edifici sinistrati, riscontendo la riconoscenza dei proprietari e degli inquilini.

Così negli stabilimenti i Legionari sono intervenuti per reprimere incendi e liberare reparti di lavorazione dai detriti; Camicie Nere isolate si sono prodigate nei fabbricati di loro abitazione e vicinori, riscotendo l'unanime ammirazione.

E che dire dei valorosissimi Militi della Contraerea, di questi bravi, impavidi ai loro pezzi durante l'attività del nemico sulla città? Cessata l'azione combattiva, a continuata essi si sono organizzati volontariamente per l'opera di soccorso ai sinistrati nelle adiacenze delle rispettive postazioni.

Come sempre, anche in queste circostanze che hanno collaudato la fermezza del popolo torinese di fronte ai delitti della Raf e acuito la sua volontà di vincere, la Milizia è stata al suo posto, al servizio del popolo.

I funerali delle vittime
della bieca incursione

Hanno avuto luogo ieri ai Camposanto generale i funerali delle vittime della bieca incursione della notte dal 20 al 21 corrente. A rendere omaggio alla memoria degli innocenti caduti per la Patria erano tutte le autorità. Dopo la celebrazione del solenne rito funebre il Federale ha fatto l'appello fascista. Cerimonia semplice ma solenne, alla quale hanno presenziato con i congiunti delle innocenti vittime rappresentanze della famiglie dei caduti, e una folla commossa di amici e conoscenti

Da oggi le campane
tornano ad annunciare le funzioni religiose

La R. Prefettura comunica:

Essendo cessate le ragioni che avevano consigliato di sospendere il suono delle campane per le funzioni religiose, si dispone che a partire da oggi, domenica, 29 corrente, le campane delle chiese torrine ad essere usate per i servizi normali del culto.

Provvidenze della Fiat
per i suoi impiegati ed operai

La Fiat ricorda ai suoi dipendenti, impiegati e operai, le seguenti avvertenze:

Gli sfollati e i generi razionati — Per approvvigionarsi dei generi tesserati gli sfollati non devono far altro che presentarsi al Comune in cui si stabiliscono e fare dichiarazione di residenza; il Comune dà loro l'autorizzazione a rifornirsi dei generi razionati, naturalmente su presentazione della tessera.

Spacci. — Nuovo orario degli Spacci Fiat: dalle ore 7 alle 19. Si stanno organizzando Spacci Fiat anche presso i maggiori centri vicinali di sfollamento.

Abbonamenti ferroviari e tramviari interurbani. — Rivolgersi ai singoli uffici personale e ufficio nuovo d'opera per avere la dichiarazione necessaria ad ottenere abbonamenti a prezzo ridotto.

Trasporto mobilio. — La Fiat provvede al trasporto del mobilio dei sinistrati (dipendenti Fiat). Rivolgersi in via Nizza 250.

Indennizzo danni. — I dipendenti Fiat sinistrati possono rivolgersi, per le pratiche relative alla denuncia e all'indennizzo dei danni subiti, presso l'Assistenza Sociale di Fabbrica Fiat in via Carlo Alberto, 57, Tel. 47-520.

L'undicesimo figlio
d'un mutilato di guerra nato subito dopo lo sfollamento

Il cav. Attilio Beppa, valoroso combattente, mutilato di guerra, ottenne in congedo, avendo avuto la casa sinistrata in conseguenza dell'ultima bieca incursione aerea, la dovuta accompagnare la moglie signora Caterina Cro che è trovava in condizioni di avanzata gravidanza ed i suoi dieci figli ai un vicino paese. La notte del 26, alle ore 3, la nascita ha dato alla luce l'undicesimo bimbo. Al cav. Beppa pervengano le più vive congratulazioni.

Le lezioni all'Università
continuano normalmente

All'Università e al Politecnico le lezioni continuano normalmente fino alle vacanze natalizie.

La medaglia d'argento
alla memoria del cap. Boario

Alla memoria del capitano Guido Boario, eroicamente caduto in Africa, è stata concessa la medaglia d'argento. Come si ricorda il comm. Boario è stato per molti anni fiduciario di un Gruppo rionale di Torino, ispettore federale e Podestà di Susa. Aveva già combattuto quale volontario sul fronte occidentale. La sua morte eroica comma una purissima vita di fascista.

La morte del generale Giuseppe Tarditi

Si è spento in Roma, dopo breve malattia, il generale Giuseppe Tarditi, comandante di Corpo d'Armata nella riserva. Figlio del generale Carlo, era nato a Torino il 21 aprile 1875, aveva partecipato all'occupazione della Tripolitania dove svolse opera apprezzatissima tanto da meritare le insegne dell'Ordine Militare di Savoia. Successive continue prove di valore, di carattere e di virtù militari egli seppe dimostrare e mettere in pratica nella grande guerra. Promosso generale di Corpo d'Armata nel 1920 era insignito delle più alte onorificenze.

Gli sfollati a tutt'oggi sarebbero trecentomila

Convogli supplementari delle Ferrovie dello Stato e di quelle secondarie -- Aumentate corse di tram intercomunali e di linee automobilistiche — Chi rimane nella nuova residenza e chi va a viene

Quante persone hanno in questi giorni lasciato Torino?

Alla domanda che molti si pongono non è possibile rispondere in modo esauriente. Un computo preciso, mancandoci ogni documentazione, non è possibile farlo anche perchè molti capi-famiglia degli sfollati, e non solo quelli, ritornano a Torino al mattino e ne ripartono alla sera, ma grosso modo, tutti compresi, si può calcolare che essi si avvicinino ai 300 mila.

Un discreto numero è anche sfollato con il proposito di stabilirsi permanentemente in altro sito. La cifra precisa degli sfollati si sarebbe potuta avere se tutti, prima di lasciare la città avessero avuto il tempo di recarsi a far stampigliare le proprie carte annonarie. Ma ciò non è avvenuto per ragioni comprensibilissime e solamente più tardi, quando le segnalazioni dei trasferimenti giungeranno dai diversi comuni il computo potrà essere fatto.

Nel primo momento ciascuno ha pensato ad andarsene il più presto possibile e le autorità — come già è stato detto — hanno favorito gli sfollandi procurando a moltissimi un foglio di viaggio gratuito. Le ferrovie hanno fatto treni bis, supplementari ed hanno aggiunto dei nuovi carri attrezzati, illuminati per far fronte all'ingente numero dei viaggiatori; le linee secondarie quali la «Canavesana» e la «Torino-Nord», hanno aumentato il materiale mobile, mentre le tranvie interurbane hanno intensificato il numero delle corse come pure gli auto servizi per i paesi vicini.

Mercè la buona volontà di tutti, i treni, i tram e le auto sono partiti affollatissimi, ma senza incidenti di sorta.

Nonostante gli eccezionali affollamenti ognuno si è fatto premura per rendere meno disagevole il viaggio alle donne ed ai bambini; la cortesia e la gentilezza che sono una delle caratteristiche dei torinesi si sono riaffermate in questa circostanza.

Ma, come abbiamo detto, si ripresentava per molti di coloro che accompagnavano la famiglia in città o paesi vicini il problema della spesa che importava il ritorno in Torino dove era il loro lavoro. Ed anche questo problema è stato nella grande maggioranza risolto. Un'attestazione del nuovo Comune è sufficiente per ottenere dalle Ferrovie dello Stato un abbonamento a prezzi straordinari, già in vigore nelle ferrovie per gli operai: anche la «Canavesana» ha attuato un abbonamento speciale per i lavoratori e così pure la Società delle tranvie interurbane.

Come è comprensibile i convogli partono gremiti ai mattino e gremiti ripartono da Torino alla sera, benchè tutte il materiale rotabile disponibile sia stato messo in opera. Naturalmente non tutti riescono a viaggiare comodi, ma in queste circostanze bisogna fare di necessità virtù.

Anche le famiglie sfollate nelle città e nei paesi vicini debbono accettarsi a qualche sacrificio prima di trovare un normale assestamento. Ma in ogni comune il Podestà dovrà a suprà risolvere il problema di alloggare convenientemente gli capiti e opportune disposizioni prenderà riguardo ai prezzi degli alloggi e di tutto quanto loro necessita non scostino dalla normalità.

I premi del Duce
per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alla famiglia Oscar Alini, abitante in via Bottai 12, e di Carlo Montanari qui residente in via P. Richelmy 3.

Battaglione «Principe di Piemonte»

I volontari colpiti o danneggiati dalle inique incursioni aeree, sono invitati a darne comunicazione al Comando del Battaglione, via Vanchiglia numero 2 bis E, dalle ore 16 alle ore 18.

SCIACALLI
Rubano i mobili di una vedova di guerra sinistrata dalle incursioni inglesi

Un atto delittuoso particolarmente ignobile deve segnalare la cronaca. Se ne sta attivamente occupando il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo. Ieri mattina una vedova di guerra abitante in una signorile casa, rimasta sinistrata nell'ultima brigantesca incursione aerea, si è recata ancora una volta nel suo alloggio per controllare se tutto fosse come era stato lasciato la sera precedente, ma con suo dolore e disgustosa sorpresa ha constatato che nella notte la bellissima camera da pranzo, in stile, del valore di almeno 25 mila lire, era sparita. Dai primi accertamenti è risultato che i lestofanti si sono arrivati di un piccolo autocarro notato mentre sostava nella via ancora nelle prime ore di ieri. Con i dati raccolti la Polizia ha iniziato immediate ed intense indagini per scoprire gli autori di così nefanda azione.

Assegnazione straordinaria
di uova, formaggio e polleria a pubblici esercizi

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica di aver disposto per un'assegnazione straordinaria di uova, formaggio e polleria ad alberghi, ristoranti, trattorie ed osterie per fronteggiare le maggiori esigenze dovute all'afflusso di clientela. Per ottenere le predette assegnazioni gli interessati debbono attenersi alle seguenti norme:

Uova: Presentare il talloncino rosa rilasciato dal Coproma per l'assegnazione della carne, alle seguenti ditte: Accasteili Giuseppe, piazza Madama Cristina 1; Crosetti & Nipoti, via Parma 69; Lacchin G., piazza Em. Filiberto 9; Perruquet Cipriano, via S. Tommaso 9; Reato F.lli, via Borgodora 35; case consegneranno un quantitativo di uova pari al numero dei coperti segnato sul predetto tallioncino e vi apporranno il loro timbro.

Formaggio: Seguendo lo stesso procedimento per l'assegnazione delle uova gli alberghi, ristoranti, trattorie ed osterie potranno prelevare un quantitativo di formaggi freschi pari a gr. 50 per coperto, presso le seguenti ditte: Galbani Egidio S. A., via Nizza 137; Bianchi Colombo, via S. Quintino 17; Matta Agostino, via Barbaroux 26; Rigat Mario, via S. Secondo 9.

Polleria: Le ditte interessate potranno prelevare un quantitativo di oche e tacchini di provenienza estera in ragione di un capo ogni 3 coperti e frazione di dieci, presso le seguenti ditte: Accasteili Giuseppe, piazza Madama Cristina 1; Bottione Domenico, via Trino 3; Cagnotti Giuseppe, via Madonna delle Rose 62; Crosetti & Nipoti, via Parma 69; Lacchin G., piazza Em. Filiberto 9; Pecol Valentino, piazza Bailile 19; Reato F.lli, via Borgodora 35; Zarattini Bettan, via Pellenzo 17.

Anche per il prelievo della polleria deve essere seguito il procedimento della presentazione del tallioncino rosa rilasciato dal Coproma, sul quale le ditte fornitrici debbono apporre il loro timbro.

Lunedì vendita di carni ovine

Lunedì 30 corr. sono in vendita le carni ovine ai prenotati dei sottoelencati spacci: v. Cottolengo 55; p. Chironi 1; c. Italia 267; c. Carlo Capello 35; p. Em. Filiberto; v. Porta Palatina 4; v. Mentelli Pietro 15; via Barbaroux 12; p. Em. Filiberto 24; p. Em. Filiberto; v. San Domenico 7; v. XX Settembre 19; v. Porta Palatina 4; p. Em. Filiberto; v. Regina Margherita 103; v. Barbaroux 3; p. Em. Filiberto; v. Lagrange 24; p. Em. Filiberto; p. Em. Filiberto; v. Barbaroux 31; c. Italia 134; v. Tenivelli 26; v. San Donato 40; v. San Donato 181; v. Rocciamelone 2; corso Peschiera 206; v. P. d'Acaja 33; c. Italia 137; v. N. Fabrizi 9; v. San Donato 16; v. Buronzo 26; v. Duchessa Jolanda 7; v. Cibrario 53; str. Piacenza; v. Stradella 214; v. Foligno 41.

Vendita razionata di saponetta

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che anche per il prossimo bimestre dicembre-gennaio-e limitatamente al Comune capoluogo verrà assegnata a ciascun consumatore una razione di gr. 100 di sapone da toeletta. Per la distribuzione verrà utilizzata la carta annonaria relativa ai generi alimentari vari, di nuova emissione, e i consumatori si presenteranno fino al 2 dicembre prossimo, usando la cedola 33 della carta suddetta. Le prenotazioni debbono effettuarsi presso i negozi all'ingrosso autorizzati, i quali dovranno tenere esposto al pubblico un cartello indicante l'autorizzazione alla vendita. Il pagamento della razione, come sopra stabilito, verrà effettuato col buono n. 91 della stessa carta. Per il rifornimento alle convivenze, dovranno essere osservate le modalità stabilite per il rifornimento degli altri generi razionati. Non sono ammesse prenotazioni e prelevamenti con carte rilasciate da altri Comuni. Le cedole di prenotazione saranno ritirate dai negozianti suddetti all'ufficio annonario comunale entro il 4 dicembre prossimo per le relative assegnazioni.

Il nulla osta alle industrie
per importare legna da ardere

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica: Le industrie, in possesso delle licenze di acquisto di legna da ardere per le maestranze, rilasciate a suo tempo dal Comando della Milizia Nazionale Forestale, che ritirino dalla stessa per recarsi in quella località assegnata, in quanto il 31 ottobre XXI (ali licenze sono cessate di validità, dovranno rivolgersi al Consorzio Agrario provinciale, via Tommaso Grossi 10, entro il 27 corrente, per ottenere il nulla osta di importazione della legna da ardere dalle predette località per recarsi a Perugia, Arpunia, Grosseto, Siena e Viterbo. Le nuove licenze, che il Comando della IV Legione della Milizia Nazionale Forestale emetterà sul nulla osta rilasciati dal Consorzio Agrario, avranno validità fino al 31 dicembre 1942-XXI.

I reati contro natura
L'inaudito crimine di una belva umana

Informazioni avvertivano, nel marzo del corrente anno, i carabinieri di Stupinigi che l'operaia Margherita Bergero, di Antonio, di 27 anni, nubile, aveva dato alla luce un bambino vivo e vitale che poi aveva ucciso. Interrogata, la giovane donna dichiarava che il 23 dicembre dello scorso anno aveva avuto un aborto spontaneo, naturale, senza l'intervento di chicchessia; sopraffatta di avere avuto rapporti per anni consecutivi con un operaio coniugato senza figli, che l'aveva resa incinta, La Bergero aggiungeva che il feto l'aveva gettato, in preda dolore, nella concimaia, in successive dichiarazioni la giovane donna affermava che per soffocare i vagiti del neonato aveva messo la piccola creatura a colpi di tallone, quindi di averla seppellita il cadaverino, comparve dinanzi al nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Di Lena; canc. rag. Lao) la Bergero e stata condannata a 5 anni e 6 mesi di reclusione col beneficio del condono di 2 anni e 3 mesi.

Tre ragazzi ustionati
per aver incendiato la polvere di uno spezzone

Un doloroso incidente si è verificato ieri pomeriggio in piazza Barcellona. Tre ragazzi, i fratelli Giuseppe e Mario Pellegrini ed Aldo Frascione, abitanti quelli in via Vagnone 33 e l'ultimo in piazza Bologna 48, trovarono uno spezzone incendiario, disinnescandolo, ne trovarono la polvere pericolosa alla quale davano poco con un fiammifero. Per l'incauto gesto uno di essi, il Pellegrini Giuseppe, riportava ustioni di terzo grado per le quali il prof. Dal Io ricoverava in grave stato all'ospedale Maria Vittoria. Il Pellegrini Mario e il Frascione Aldo riportavano rispettivamente lesioni di primo e secondo grado e pur non sussistendo il loro stato preoccupazione, sono stati ricoverati anch'essi.

Si toglie occasione da questa grave disgrazia per ricordare alla popolazione, uomini, donne, ragazzi, di segnalare immediatamente all'UNPA il ritrovamento di qualsiasi ordigno sospetto. I genitori poi si facciano un preciso obbligo di mettere sull'avviso i loro ragazzi.

PRO CULTURA. — La Direzione comunica che il concerto del Quartetto Strub, che doveva aver luogo domani lunedì, alle ore 18, è rinviato.

VOCI DELLA CITTA'

LE POPOLAZIONI RIMASTE *nelle città colpite dalle incursioni aeree, sia che vi dormano, sia che sfollino la sera, sono esposte a maggiori disagi e chiamate a più gravi responsabilità: giusto sarebbe assegnare ad esse razioni supplementari, specialmente di carne, latte, pane; e non soltanto attraverso i ristoranti e le mense aziendali, poichè è evidente che ristoranti e mense aziendali non coprono che settori singoli.*

TRECENTO LIRE AL MESE *sono state richieste a Moretta ad una sfollata per alloggiare la propria moglie e quattro bambini in una stanza non mobiliata. Il pubblico fa benissimo a segnalare questi scandalosi casi di esosità e lo esortiamo a cooperare con l'Autorità per reprimere gli abusi cui si abbandonano gli sciacalli umani approfittando delle attuali contingenze.*

MOLTI PROPRIETARI DI NEGOZI ED ABITATI *hanno messo della sabbia davanti ai portoni. Ottima precauzione antincendiaria, la quale però per alcuni di tali proprietari rimane frustrata, non avendo essi messo la sabbia in cassette od altri recipienti ma avendola sparsa su tavolette o addirittura per terra. Il continuo passaggio dei pedoni disperde così la sabbia che una eventuale pioggia farà sparire del tutto. Ricordiamo in proposito che perchè la sabbia abbia efficacia contro le bombe incendiarie, essa deve essere alta almeno cinquanta centimetri.*

NEI PRESSI DELLE CASE *sinistrate si è adagiato sul suolo uno spesso strato di polvere che al passare di autoveicoli si rivolleva penetrando un po' dappertutto. Un inaffiamento di buon mattino, eliminerebbe un così dannoso inconveniente.*

CONTRO CUMULI DI MACERIE *che impongono ancora certe vie, è facile — di notte — che passanti o veicoli vadano a sbattere. Si potrebbero collocare nei punti pericolosi delle lavole dipinte a striscie bianche e nere, visibili ad alcuni metri di distanza.*

I giovani della classe 1924
Iscrizione degli Universitari ai corsi allievi ufficiali della Milizia

Il Segretario del Partito con suo «Foglio di disposizioni» ha disposto che tutti i fascisti universitari della classe 1924 devono iscriversi ai corsi allievi ufficiali della Milizia Universitaria dell'Anno XXI. Pertanto tutti gli universitari della classe 1924 sono tenuti a presentarsi entro il giorno 5 dicembre p. v. al Comando di Legione, via Carlo Alberto 10, per ricevere disposizioni in merito.

Il numero telefonico dei Vigili del fuoco è il

53-501

La nuova sede del Consolato di Danimarca

Gli uffici consolari di Danimarca essendo stati resi inabitabili in conseguenza dell'ultimo bombardamento, il Consolato è trasferito per qualche tempo all'albergo Svizzera Terminus, in via Sacchi 2.

Nuova sede dell'Educatorio della Provvidenza. — Si informa che in seguito alle incursioni aeree nemiche la Segreteria delle Scuole annesse all'Educatorio della Provvidenza è stata trasferita presso la sezione C delle Scuole stesse (Istituto Fedeli Campagne di Reali in via Lamarmora 10, tel. 42-656. Presso la vecchia sede funziona ancora la Segreteria amministrativa.

FARMACIE APERTE OGGI
(dalle ore 8 alle ore 20.30)

Almesio, p. Statuto 3 - Andreotti e Gabetto, c. Palermo 114 - Angiolo del Moro, v. Milano, p. Basilica - Antica Mipon, c. VIII. Genio 34 - Barale, p. Gran Madre di Dio 1 - Carosillo, p. Fregagnano - Cooperativa n. 8, corso Alessandro 42 - Del Boccbi e Bianchi, v. Rosine 4 - Ferrari, p. Vittoria 7 - Filia e Sapienzi, v. Regina Margh. 122 - Lingotto, v. Nizza 359 - Massino, v. M. Vittoria 3 - Milanese, v. Urbania 71 - Mone, v. Livorno 2 - Montecarlo, c. Vittorio 31 - Nesta, v. Po 29 - Portinelli, c. S. Maurizio e v. Rocca - Rocca, v. Duchi Jolanda 8 - San Luca, p. C. Felice - San Salvatore, v. Nizza 22 - San Secondo, v. S. Secondo 9 - San Simone, v. Saluzzo 13 - Santa Agnese, str. Settime 59 - Sant'Anna, c. Sommeiller 31 - Santa Maria, v. Monte di Pietà ang. v. S. Francesco d'Assisi - Santa Rita, c. Sebastopoli 143 - Sesto, c. Cassia 325 - Sesia, v. Madama Cristina 70.

Seguendo la Cronaca
CARTA PESANTE PER VETRI

Vendita dalla fabbrica, *via Madama Cristina, 126*. - Telef. 42-656.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Niccoli): ore 15 e 17,30: «Morte civile» di P. (Ultimi giorni).

TEATRO DI TORINO: ore 15,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Molinari-Pradelli).

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e «Documentario» - «All'aria aperta»; Inizio, ultimo spettacolo ore 21.

AMBROSIO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini e dec. - «All'aria aperta». Ult. ore 21.

GORSO: «Cantiere Castiglione» (Doris Duranti, Checchi e Dal. Privata nero - Inizio spettac. ore 15; ultimo ore 21.

AUGUSTUS «Bengasi» (Gassmann, Nazzari) e varietà animato «Arabeles» e la fanna». Inizio ore 14; ult. 20,50.

BALBO: «Milioni» che follia!» con Isa Miranda. Dalle ore 14 alle 22,30.

NAZIONALE Alla Tua (16, ore 21.15.

TORINO «Pronto per due», Comiche.

ALPI: «Appuntamento alle ore 9», Ore 14.30 - 16 - 17,40 - 19,10 e 20.40.

S. ALBERTO: «Douglas Dc ore 21.30

REGINA «Sessantamila» Avventura ore 14.

BRESCIA: «C'è sette una donna» (14).

RADIUM: «I sette moschi». Avent. 14.

PALERMO «Frimme alla frontiera» 14.

TORINESE: «La via del ritorno».

PIEMONTE: «Se non sei mia».

REX: «Melodia segreta» Pierre Renoir, Roger Duchesne, Mireille Perrey.

Al SABAUDO e all'AMBROSIO
un'ora di divertimento
LA GUARDIA DEL CORPO
De Sica - Calamai - Campanini
Ripresa spettacoli, orario normale

Da oggi al Cinema
Corso, Sabaudo, Ambrosio, Augustas
le rappresentazioni avranno luogo anche nelle ore serali.

SPORT

JUVENTUS - AMBROSIANA

Una squadra lanciata contro un'avversaria disillusa

Il ritorno da Bari, dove ha ottenuto una preziosa vittoria, la Juventus si ripresenta oggi allo Stadio Mussolini per incontrare una sua tradizionale avversaria: l'Ambrosiana. Il confronto richiama molti ricordi, legati al periodo aureo delle due squadre, quando esse erano in lotta non già per le buone piazze ma addirittura per lo scudetto. Allora bastava l'annuncio di un incontro Juventus-Ambrosiana per dare molto lavoro ai cassiere e fare registrare affluenze eccezionali di pubblico.

Quest'anno entrambe le squadre sono in fase di assestamento. Costrette da ragioni impreviste a modificare lo schieramento, non hanno ancora potuto dare la prova totale del loro valore. La Juventus, per la verità, con il lento ma sicuro progresso del trio Borel-Mezzano-Lushta, sta già ottenendo delle soddisfazioni. Il torneo sta trovando ormai una chiara intesa e concezione di gioco, ed i risultati ai fanno concreti: l'affermazione su di un Bari che era reduce dal pareggio a Livorno, ne è eloquente dimostrazione.

Per contro l'Ambrosiana viene da una sconfitta interna, subita dal miracoloso Livorno. Più che a causa di questo insuccesso i nerazzurri sono preoccupati per il fatto che il loro attacco — che non è mai stato irresistibile, avendo segnato cinque reti in altrettante partite — da tre giornate è diventato sconsolatamente sterile. C'è la difesa, per fortuna, che incassando pochissimo (sei reti in tutto) permette che la squadra si trovi in ottima posizione.

Otto punti hanno in classifica i nerazzurri: altrettanti ne contano i juventini. Aggiungete la vecchia e mai sopita rivalità. Il desiderio dei milanesi di rifarsi e di tornare a segnare, la volontà delle zebre di confermare a se stessi ed al pubblico torinese la loro rinnovata efficienza, ed il totale può permettere di definire che l'odierna partita ha molti numeri per riuscire interessante.

La presenza di Meazza non è sicura in quanto il bianconero è stato richiamato alle armi.

STADIO MUSSOLINI: oggi ore 14,30

Campionato Divisione Nazionale - Juventus - A. S. Ambrosiana-Inter. Direttore gara squadre nitori.

Prezzi: Tribuna centrale L. 30,— Tribuna centrale, riduzione signori ufficiali L. 20,— Tribuna laterale L. 20,— Tribuna laterale riduzione signori ufficiali, militari, ragazzi L. 12,— Distinti (Popolari centrali) L. 10,— Distinti (Popolari centrali) O.N.D. numero illimitato L. 10,— Popolari L. 5,— Popolari militari L. 3,— Popolari riduzione (militari) militari) L. 2.

Vendita biglietti: fino alle ore 12 presso segreteria «Juventus» (corso IV Novembre 156) ed in polisportivo Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) ed ai giornali «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» (via Roma).

Avvertenze: l'accesso ai militari è inibito ai veicoli eccezionalmente dagli ingressi «Popolari di corso» di via Filadelfia.

NOTIZIARIO

Il pugile Dajana, che pur essendo un mediomassimo naturale desidera vendicare severamente di una superiore, sarà opposto il 26 dicembre p. v. al romano Fausto Bigi, peso medio, 1.70, contro ogni limite a Milano.

Il duettista Bisterzo, gli campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri, incontrerà il 6 gennaio p. v. a Ginevra lo svizzero Seidel.

Oltre a Pronitti, anche il pugile Palmarini, campione d'Italia dei pesi medi, è costretto provvisoriamente ad incontrare in Olanda.

Oggi a Biella si giocheranno la partita Biellese-Pro Vercelli per il campionato di Serie C, girone B. Le squadre si trovano ai primi due posti della classifica del girone.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (onde metri 223.2 - 240.3 - 268.8 - 291.8 - 559.7). Ore 8.45: Concerto del mattino - 11: Musica cantata - 12.12.15: La Lora e spezzone del Vespro - 12.15: Quando Napoli canta - 13.00: Arturo di colledone - 13.30: Dischi d'opera - 15.55: Cronaca di una partita di calcio - 17.40-19.35: Orchestra - Nell'intervallo (18) Notizie sportive - 19.45: Riveduto della giornata sportiva - 20.45: Concerto serale - 21.35: Attori italiani al microfono: Antonio Gandusio - 22.15: Musiche operistiche - 22.50-23: Nuova orchestra ritmica.

PROGRAMMA - B - (onde metri 221.1 - 230.9 - 245.5 - 491.8 - 559.7). Ore 12.07: Banda del C. N. C. - 13.10: Dischi orchestrali - 15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto da Ugo Selenati - 19.00: Rubrica della giornata sportiva - 20.45: Concerto di ballabile - un atto di Luigi Bonzo - 21.35: Canzoni - 21.45: Musica varia - 22.10: Concerto violinistico - 23-23.30: Orchestra melodica.

LA STAMPA ANNO XXI

Abbonamenti per il 1943

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		anno con lunedì	anno con lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

Abbonamenti cumulativi

LA STAMPA E STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

		anno con lunedì	anno con lunedì
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	36	39

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati annuali «La Stampa» verrà spedita gratuitamente per tutto il mese di dicembre corrente anno.

Il versamento dell'importo fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro Conto Corrente N. 2-1360 è il sistema più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche: Ag. di Credito Commerciale, Credito Ital., di Novara, di Roma, sono autorizzate a ricevere le quote d'abbonamento al nostro giornale

NOTA AGRARIA

La stagione decorre regolarmente favorevole alla coltura del frumento e ai lavori in corso per i prati. Il frumento infatti ha non sviluppo non eccessivo, pure presentandosi vigoroso, ed il terreno dei prati ha una giusta consistenza, che permette il passaggio di bestiame, macchine e carri. Una buona erpicatura nei due sensi rende i prati stabili più adatti ad assumere dei benefici dell'aria e delle concimazioni, queste ultime da praticarsi ora con le spandiletame dei bovicoli e dei concimi chimici fosfatici e potassici disponibili, poichè ora deve effettuarsi prima del sopraggiungere dei geli e della neve, nelle ore più serene e calde della giornata, con riguardi a tante ben distinti e capaci di arrivare alla profondità di circa 4-5 centimetri, in modo che sia lasciato la cotica erbosa e ancora quella vegetazione dannosa (muschi, licheni, ecc.) alla sola ad indurre acidità e ad ostacolare in primavera lo sviluppo delle erbe utili. Accompagnata l'erpicatura ad una leggera concimazione di «nitrato» con i soliti aspetti nella passata volta. I prati stabili si trovassero nelle migliori condizioni per sopportare le avversità invernali e quindi riprendere in pieno in primavera una rigogliosa vegetazione. La solita deficienza di foraggio deve fare ricorrere ai prati in migliori date, sarebbe pertanto ora di darsi a provvedere il fabbisogno nelle stalle, al fine di evitare alla meno peggio l'inverno. Doppiamo in questo caso scegliere secondo una precisa direttiva i capi da eliminare, mantenendo quelli che per genealogia e speciali caratteri danno affidamento di buona riuscita e condurli ai valori i capi di scarto senza nessuna ritardata, capi la cui carne potrà essere ottimamente conservata. Ciò è da considerarsi particolarmente nelle stalle, dove si alternano capi bufalini.

COMUNE DI TORINO

28 novembre 1942-XXI

NATI	10
MORTI	33
MATRIMONI	2

Stato Civile di Torino

28 Novembre 1942-XXI

Garabello Natale, a. 59, da Torino, c. Vitt. Eman. 127 - **Maria Rosario**, a. 30, da Palermo, c. Genova 60 - **Grilla Giuseppe**, a. 57, da Montalbano, v. Fontanesi 241 - **Perlasca Veronese**, a. 22, da Carmagnola, v. Sestriere 97 - **Foretti Sestina**, a. 61, da Torino, v. Belfiore 5 - **Sesta Alberto**, a. 59, da Barbania, c. Italia 180 - **Negro Paolo** ved. Lanzavecchia, a. 75, da Villastellone, v. L. Mazzini 115 - **Mazzarello Ivo**, a. 32, da Masera, v. M. Pareto - **Ogliosa Giovanni**, a. 61, da Torino, v. Monte Cervino 5 - **Basile Cecilia** ved. Morra, a. 80, da Torino, str. Biberati 11 - **Williams Giovanna** m. Bonelli, a. 50, da Liverpool (Inghilterra) - **Cavaliere Guido Mario** ved. Bonino, a. 81, da S. Raffaele Cimena, v. Cumiana 2 - **Cerea Ignazio**, a. 66, da Lanzano - **Rigante Giuseppe**, a. 60, da Torino - **Bronzino Caterina**, a. 74, da Asti - **Negro Emilio**, a. 66, da Cossombrato - **Sala Teresa-Maria** m. Zanetti, a. 67, da Alliaga - **Zanetti Rosetta** m. Tramontano, a. 48, da Rivara - **Zanetti Pietro**, a. 51, da Brescia - **Zanetti Lucia**, a. 21, da Torino - **Cavinaglio Egidia**, a. 18, da Atella di Napoli - **Tibaldi Emilia** ved. Parigoni, a. 62, da Pecapaglia - **Barile Clemente**, a. 45, da Nicholson - **Dondolone Angelica** m. Bertolotti, a. 67, da Ansia - **Peiro Teresa**, a. 41, da Capriglio d'Asti - **Mombelli Pasquale**, a. 67, da Napoli - **Virgilio Maria-Clotilde**, a. 68, da Torino - **Pipolo Orsola** m. Vacchini, a. 18, da Villafranca Sabauda - **Farchi Lamarina** ved. Camperini, a. 79, da Roma - **Marullo Felicina**, a. 7, da Mugliano Alfieri - **Parrotto Giovanni**, a. 70, da S. Gillio - **Cornale Giovanna** m. Lana, a. 61, da Grande Croix (Fr.) - **Rinco Secondo**, a. 72, da Torino.

Il giorno 4 corr. decedeva in combattimento sul fronte russo il

SOTTOTENENTE DEGLI ALPINI
Rag. Martino Brambati
d'anni 27

Ne danno il triste annuncio il padre **Giuseppe**, il fratello Rag. **Ernesto** e sorelle: **Maria, Rina** ed i parenti tutti.

La suffragio dell'anima del caro estinto sarà celebrato un ufficio funebre nella Chiesa del Carmine il giorno 2 Dicembre p. v. alle ore 9,45.

Pavia, 29 Novembre 1942-XXI.

Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno parteciparvi.

3390

Serenamente come visse è spirato ieri, all'età di 86 anni il

Cav. Uff. Emanuele Parinetti

Addolorattissimi ne danno il triste annuncio la moglie **Clotilde Solito**, le figlie **Costanza** ved. **Amedio, Esther** col marito Cav. **Secondo Righini, Emma** col marito Cap. **Guido Gh. Anita** col marito Dott. Ing. **Delfino Cleofino** e il genero **Giuseppe Brinis**; i nipoti **Savagnone, Polrasso, Tadini, Romano, Cistina, Sampo, Perinetti**; i parenti tutti e l'affezionata **Giuseppina Cavinatti**.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Lucio Tarquini 44. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Reata - Tel. 46-018

Riunita dei Confratri Religiosi nel l'età di anni 84 il 28 corr., è deceduta dopo breve malattia

Gindro Maria ved. Berrute

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, le nuore, i nipoti e la sorella. Si ringrazia chi vorrà partecipare nell'atroci funebri che avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 10 partendo da via Cumeo 7.

Pompe Funebri Gabellone e F. Tel. 41-222

Ieri alle ore 19 in Pulione cristianamente spirava

Antonio Dulleani

Ne danno il dolorosso annuncio la moglie **Marsonetto Teresa**, i figli **Rosario e Giovanni**, la sorella **Caterina** e figlia **Bruna**, g

LA PINETA

Il sole, appena levatosi sul culmine della giovine pineta, sprazzava contro i rocchetti della centrale elettrica: parevano squilli di tromba nell'aria celeste. L'altipiano, per tutta la sua vastità, era sommerso sotto un polviscolo d'oro, che metallizzava i suoi grigi e risvegliava tutta la gamma delicata di suoi colori in sordina: i villaggetti sparsi, sorpresi dalla luce, battevano le palpebre assonnate e si disviluppavano dal velo della notte.

Gilla era immancabilmente alla finestra a salutare il sole: poi usciva quasi nuda sul terrazzo a prendere un bagno d'aria. L'aria feiszante dell'autunno la faceva rabbrividire; ma le sue membra già sentivano la carezza del sole.

Era uno di quegli autunni miracolosamente dolci, in cui gli alberi rifioriscono: fiori sulle acacie, fiori sugli ippocastani, da non credere ai propri occhi. Maria diceva a Gilla che la natura è qualche volta perversa: «crea a quei poveri alberi l'illusione d'una seconda primavera, ma al primo gelo improvviso li farà scontare: così gli uomini che vogliono fare i giovani, quando è tempo di prepararsi le pantofole vicino al fuoco... » e Mario non finiva, rideva e la lasciava, per correre alla centrale. Ma Gilla non era persuasa che la natura fosse cattiva; e fra Mario, che amava, e la natura, che amava ancor più, preferiva credere e affidarsi a quest'ultima.

La villa era solitaria, a pochi metri dal margine del bosco. L'amica Tina, quando venne a trovarla, le chiese meravigliata se non avesse paura ad abitare in quell'« eremo ». Gilla disse che avrebbe avuto più paura ad abitare tra gli uomini che non in mezzo alla natura.

— E poi la centrale è vicina; ho il telefono e Mario in dieci minuti può esser qui.

— Non t'annoi?

— Tutto mi fa compagnia: il sole, i colori, gli uccelli che vengono sul terrazzo...

— Sei sempre stata una romantica tu. Avrai almeno la radio?

— Sì, ma dorme quasi sempre.

— Curiosa donna; sai che sei diventata più bella? Si vede realmente che quest'aria ti conferisce. Ma in città tutti domandano di te e ti compiangono: poverina, lassù.

Gilla era davvero una bellezza selvaggia. Il suo corpo, insofferente d'ogni bucolo, pareva di momento in momento voler sgusciare dalle vesti, pronto ed agile, con slanci d'animale in cui forza e grazia si bilanciavano. I capelli neri, liberi e pieni di vita, davano al suo volto mobile le espressioni più varie e immediate: ora sembrava una baccante, ora una ninfa boscherecciа, una zingara, una dolce e scontrosa pastorella. Nello specchio verdazzurro dei suoi occhi, aperti e franchi, s'incontravano i cieli e le stagioni coi riflessi candidi e corruciati dell'anima.

L'ingegnere elettrotecnico Mario Ruspi era più innamorato del suo lavoro che della moglie; ma sapeva d'avere una donna meravigliosa per qualità naturali. « Aspetta », le diceva qualche volta, « vedrai che non ti sei disabituata del tutto a vestire e ad apparire come una donna civile; domani potresti esser la moglie d'una grande autorità cittadina... e non vorrei sfigurare ». Ruspi aveva vent'anni più di Gilla, una carriera sicura e il vezzo dell'ironia. Quando al suo invito, dopo pochi minuti, se la vedeva davanti, elegante e composta, nient'affatto diversa da una *dama*, lodava la sua capacità di trasformarsi.

Ma Gilla, in fondo al petto, gli serbava rancore per queste prove d'artificio a cui la sottoponeva; e, per quanto gli volesse bene, qualche volta sentiva l'impulso di sfuggirgli.

Quella mattina Mario, ch'era uscito prima dell'alba, l'aveva lasciata indispettita, con cento inutili rimproveri, perchè non voleva mai scendere in città, mai rinnovare la sua guardaroba, mai farsi trovare dei simpatici invitati a tavola: « Ho fatto male ad ascoltarti, a prendere questa villa isolata; meglio fossimo rimasti nel villaggio: qua mi diventerai un albero, un giorno in vece tua troverò un raggio, talmente ti sei donata al sole, o mi sfuggirai come una lucertola... » ed altre sciocchezze, che gli facevano impicciolire gli occhi tra le grinze di qual suo riso alto.

Ebbene sì, Gilla adorava il sole, adorava l'aria, la libertà del bosco, della natura. Nello spalancare le imposte, quella mattina, sull'aria ancora cruda, nell'attendere il sole che già illuminava il cielo chiarissimo dietro la pineta, nel vederlo salire come un fuoco tra i tronchi e poi vellicare come un'cudata di fiamma il culmine del bosco e accendere di sè tutto l'altipiano, Gilla provò la gioia d'esser libera. Tra due ore avrebbe telefonato Mario dalla Centrale e non l'avrebbe trovata; ma perchè ella aveva deciso quella mattina di fare un giro nel bosco.

Era come se tutto fosse nuovo e lei stessa si sentisse nuova. L'aria purissima, leggermente profumata di timo, s'imbeveva di sole. Il sentiero più vicino saliva traverso la pineta giovane. Questa pineta aveva presso a poco la sua età: a dieci anni ella aveva conosciuto quegli alberi piccoli e soffici come verdi candelabri; ne poteva toccar con le mani le cime, e per sdraiarvisi sotto doveva sollevar i rami più bassi, che tutta la nascondevano; passavano per il sentiero operai, coppie innamorate: lei li vedeva ed essi non la scorgevano e parlavano forte, sicuri d'esser soli. Ora, dopo altri dieci anni, quei pini s'erano fatti due volte più alti di lei; curvandosi ella poteva passar loro di sotto: non l'avrebbero più nascosta. L'erba lunga, tenace e fine come i capelli, tagliente (più volte, per il gusto di passarsi quell'erba fra le labbra, s'era ferita la lingua) cresceva tra i sassi, già un po' seccata dall'autunno; ma tra i sassi stessi ogni tanto un ciuffetto di timo le mandava il noto saluto. Gilla si chinava, ne prendeva qualche ciocchettina fiorita, se la sfregava tra le mani e, dopo averla aspirata in estasi, se ne spalmava il petto e le spalle nude.

Appena entrata nel bosco, Gilla aveva sentito con certezza che non avrebbe fatto, a quell'ora, nessun incontro umano. Sarebbe stata la sola creatura umana a penetrare nel mistero, a farsi *coscienza* del bosco. Procedeva, si fermava, si volgeva, come alla scoperta d'una grande anima ignota. Trasaliva e sorrideva a ogni più lieve scricchiolio delle piante, a ogni giuoco di luce sui tronchi. Le sue capacità sensitive si spogliavano delle abitudini, si liberavano delle incrostazioni cerebrali, per diventar duttili e selvatiche, per immedesimarsi con la vita multiforme di quel mondo vegetale: mondo sospeso tra la realtà e il sogno, preciso come le cose, evanescente come le immagini. Gilla sapeva che tale mondo non si concedeva se non a colui che si fa libero come una pianta e trasfonde nel proprio sangue gli elementi della terra. Bisognava uscir dall'*altro*, per entrare in questo; e l'altro, il mondo della vita, era fuori del cerchio incantato in cui lei si trovava: non lontano, ma fuori; e le voci che di quello le arrivavano, parevano inconsistenti e pallide più del vero. Ora le giungeva da una parte il fischio d'un treno, ora dall'altra l'eco smorzata d'una cannonata. Seguendo il cittilio aperto fra i tronchi, uscì per un tratto sul margine della pineta: vide la villa e le sembrò, non la sua casa, ma una curiosa scatola umana che, vicina alla verde pace del bosco, gridasse puerilmente stonata quelle sue tinte povere e sfacciate; vide, poco lontano, la centrale elettrica e no ebbe paura, come d'un mostro appiattato, che da un momento all'altro dovesse rizzarsi con le sue mille teste e urlare spaventevolmente.

Fu felice di rientrare e di ritrovarsi nel mondo incantato. La lieve umidità esaltata dalla terra s'impastava col profumo delle resine; il sentiero era morbido sotto i piedi come velluto; quercioli con le foglie d'oro rinserravano fra sè in mezzo ai verdi pacati dei pini; i cespugli autunnali parevano fuochi accesi sotto i tronchi; e i sassi bianchi ridevano tra l'erba chiazzati di sole. Gilla camminava senza far rumore, di tanto in tanto tratteneva il fiato, in ascolto; mentre i suoi occhi seguivano avidi l'orchestra delle luci e dei colori. Frequenti ragnatele le irretivano il volto e le braccia; se le scuteva improvvise tra i capelli, sul collo, fra le dita; davanti a quelle illuminate dal sole s'arrestava: e cercava di non scomporle, passandovi china di sotto.

Sussultò al subito gorgheggio d'un rigogolo e lo vide lacciare giallo tra il fogliame. Rari strilli degli uccelli, le battute dei loro canti risaltavano vive e singolari nel silenzio. Piccole creature felici in quel regno: Gilla si sentiva troppo pesante e grande in confronto; solo il suo cuore, nell'udir le loro voci, trepidava, quasi stesse per spiccare il volo da ramo in ramo.

Gilla stava osservando una grande ragnatela di splendida fattura, mirabile ricamo raggiato sul telaio dell'aria; lungo il sentiero c'era una folta siepe di rovi aggrovigliati tra sassi e rugginosi.

Un fracasso, vicinissimo fulminoso e inaspettato, la fece volgere spaventata. Scattando come una palla fuori della siepe, un leprotto a orecchie basse fuggiva a precipizio. Gilla, passata dallo spavento all'allegria, battè istintivamente le mani gridando; ed ecco un secondo leprotto uscire con lo stesso scatto strepitoso dalla siepe. Le parve che la pineta tutta s'animasse e che da un momento all'altro dovesse riversare dai suoi covi ogni sorta di bestie. Ma il bosco era subito tornato alla sua calma misteriosa e Gilla lo percorse lenta, vigile, estasiata sino alla cima più alta. Di qui, da un varco sull'altro versante, vide il mare e la costa velati di caligine, e il faro bianco e due vele immobili come stampate; ed ebbe l'impressione d'udire il rombo della città adagiata lì in fondo. Si sentì felice d'esser così in alto e libera, sciolta dagli occhi e dal giudizio degli uomini.

Giani Stuparich

Pionieri germanici costruiscono un ponte su un terreno paludoso, per permettere il passaggio dei motorizzati. (Foto Wb.)

UN'AVVENTURA NEL PAESE DEI CURDI

Le scarpe mi salvarono

Solo con un somaro nelle montagne tra i selvaggi - La guida è scomparsa col sacchetto delle monete - Come mi uccideranno? - "Un oggetto prezioso per la rapina„... - Un sacrificio per la salvezza

Non starò qui a raccontare come e perchè una sera di primo autunno mi trovai solo col mio somarello, sen z bagaglio, abbandonato in mezzo a quei monti senza strade e comunicazioni, con gente che non mi capiva e che io non capivo. Nessuna parola del loro idioma riuscivo a tradurre. Io mi spiegavo fin dove potevo a gesti. Loro si spiegavano pure a gesti, ma sulla di bocca lasciavano presagire quei gesti da gente violenta. Fortunatamente il mio aspetto era quello d'un mendicante, nel viso, nei vestiti. Avevo perduto la valigia e il sacco, non tenevo nemmeno un paio di calzini di ricambio, non avevo di che lavarmi, tagliarmi e pettinarmi. Ero indiscutibilmente sporco pidocchioso straccione. A guardarmi in quello stato non mi si dava un soldo. Di buono mi rimanevano indosso le grosse scarpe ancora in ottime condizioni, in tasca m'era rimasto un libercolo inglese d'impressioni di viaggio attraverso il paese dei Curdi, che avevo acquistato a Bagdad e andavo leggendo durante i momenti di riposo in quel faticoso viaggio, poche pagine al giorno. Ed era anche senza danaro e per meglio spiegarmi senza danaro corrente. Tenevo sì in tasca delle lettere di credito per una cospicua somma di cui da prelevare a Teheran, ma il sacchetto di monete d'argento e di rame lo custodivo io nella mia guida, ed ero sempre con quella. I montanari tra cui mi trovavo camminavano perfettamente il vallato delle monete d'argento e di rame, ma consideravano carta gli assegni e le lettere di credito, carta stampata carta straccia.

Dove sarà Joseph?

Immaginarsi la mia paura e la mia disperazione. Pensavo: Joseph, la mia guida cristiana assiro, sarà andato in cerca di aiuto, mi salverà, sarà qui di ritorno, quando? Farà in tempo? E intanto i Curdi m'avevano fatto entrare in un tugurio e si ammucchiavano silenziosi attorno guardandomi con strana insistenza i piedi. Fissavano i loro occhi nerissimi e non staccavano dalei mie piedi. I loro occhi esprimevano compiacimento e cupidigia. Pensieri gravi m'attraversavano e m'intimidivano. Quando mi avrebbero dato il colpo mortale? Avrei visto ancora il sole? Io non avevo un'arma, un bastone con cui tentare almeno di difendermi. Come potermi difendere? Ad ogni modo stavo con l'occhio acceso d'attenzione, pronto a scattare nella difesa con le mie sole mani. Del resto morire in lotta, in un modo qualunque di lotta, è meno straziante di quell'agonia fatta d'attesa passiva del colpo mortale. A raccontarla ora, ad avventura finita bene, tutto sembra esagerato, ma lassù in verità erano momenti terribili. Se ne rende conto il lettore. Aspettavo che mi accoltellassero o non capivo come mi avrebbero ucciso. Indubbiamente, ragionavo tra me e me, quelli stavano combinando il modo di farmi. Parlavano a me e tra di loro, talvolta concitatamente, in un linguaggio che aveva l'asprezza del turco e la cantilena del tartaro, ma io non capivo assolutamente nulla. Vedevo che continuavano a far cenni nella direzione delle mie gambe. Improvvisamente mi balenò un sospetto, un terribile sospetto. Che volessero tagliarmi le gambe, i piedi, forse per impedirmi di scappare? Infatti tutte le volte ch'io avevo fatto per uscire dal tugurio ne ero stato impedito ed in male modo. E seguitavano a far gesti verso i miei piedi cui andavi lo sguardo avampante e bieco dei loro occhi neri. Là c'erano anche delle donne che in un primo tempo avevo scambiato per uomini tanto il loro viso appariva duro e taglientе. Strano, portavano il velo soprattutto le donne, pur appartenendo ad una razza mezzo pagana e mezzo musulmana, d'un musulmanesimo tradizionalista ed intransigente. Quelle donne avevano volti da uomo, lineamenti da bandito tanto erano duri. Portavano capelli neri neri discriminati in mezzo alla fronte e scendenti diritti giusto e rigidi come fili di ferro sulle spalle. L'orale del volto così formato aveva un'espressione maschia cattiva. Anche gli uomini portavano i capelli lunghi ma arruffati in disordine, non esattamente discriminati come le donne.

Scese la sera. Ombre fitte penetravano nella mia cella. (Seppi poi ch'era una delle loro migliori abitazioni, in cuoi di un capo tribù o Agà come si chiamano lassù). Tutti, meno due, se ne andarono, non senza prima avermi dato un ultimo cupido sguardo ai piedi. E come scese la sera cominciarono i canti dei Curdi, i canti montanari più dolci ed accorati ch'io abbia mai udito nella mia vita di montanaro. Come mai quella gente tanto violenta e cattiva era così dolce sentimentale e manuccia nel cantare? Li tenda in tessuti, di villaggio in villaggio, udivo i loro canti andare e rispondersi come richiami di uccelli in amore. Erano canti ed una voce sola, stretta in gola, acuta lunga melodiosa. Erano lamenti, pianti. Uno cantava qui, là un altro rispondeva, questo di qui riconiciava. Quale strana tenerezza si sprigionava da quelle ugole di predoni. Quelle voci, quei canti m'influsero volontà di vivere, mi ridiedero un'improvvisa ricerca d'energia. Volevo vivere, mangiare per resistere forte, poter marciare lottare vincere. E mandai giù la broda glia di grasso di montone e latte agro che m'avevano recato per cena e che fino allora m'aveva messo nausea soltanto col suo odore. I canti si dileguarono, cessarono. Il silenzio della notte fondo scese a coprire il tugurio, un silenzio assoluto, senza nemmeno soffiar di vento. Udivo soltanto il ronfare dei due curdi, forse di guardia, che s'erano addormentati presso la porta. Qualunque tentativo di scappare nella notte era assurdo, inutile. Ma poi, dove andare tra quella montagne e in quella oscurità? Stanchissimo, anch'io finii coll'addormentarmi, senza nemmeno avermi tolto le grosse scarpe.

Il libro della salvezza

Quando mi svegliai c'era già luce. Dei Curdi davanti a me fiammeggiava ancora i miei piedi. Ancora, guardi, ce l'hanno ancora coi miei piedi. Mi accidano piuttosto ma per carità non mi taglino i piedi. E passai la mattina in trepidazione, urlando e tirando tentando di farmi capire, inutilmente sempre di farmi restituire le valigie. Mi avevano rubato l'asino. Infine mi rassegnai. Joseph, continuavo a ripetermi, non doveva tardare a mandarmi aiuto, a liberarmi in una maniera o nell'altra da quella pericolosa situazione. Non mi avevano ucciso il giorno prima, forse mi avrebbero lasciato in vita anche quel giorno lì. Ma intanto perchè mi guardavano continuamente i piedi? Perchè ogni Curdo che veniva a curiosare faceva gli occhi sui miei piedi?

Nell'ultimo, e per distogliere lì mente dalle penose riflessioni, aprii il libercolo che tenevo in tasca e proseguii la lettura interrotta quattro giorni avanti. Lessi alcune pagine. Il viaggiatore inglese descriveva usi e costumi di alcune bellicose tribù di predoni abitanti il paese dei Curdi, presso a poco dove mi trovavo io. E a metà della pagina 123 lessi: « ...Le calzature moderne costituiscono pericolare e prezioso oggetto di rapina per questi predoni della montagna. Essi non calzano ad arcidove l'europeo per impadronirsi delle sue scarpe... ».

Oh, quegli occhi fissi ai miei piedi, alle mie scarpe dunque, alle mie solide e robuste scarpe. Balzai sulla porta, mi levai quasi mi strappai le care solide e robuste scarpe e le gettai al Curdo che mi stava più vicino. Ne seguì un gran urlare, quasi un parapiglia. Tutti volevano le scarpe. Poi quello che mi sembrò il più influente se le fece consegnare con autorità.

Non rividi più le mie scarpe, ma fui salvo. Tre giorni dopo arrivavo in elabatto a Kermanscià.

Antonio Lovato

"Noi inglesi spendiamo di più„

Continua la polemica tra Washington e Londra sul tema: chi spende di più. Certo le spese attuali degli S. U. superano quelle della Gran Bretagna, ma gli statistici della City affermano che bisogna tener conto dei sacrifici che l'Inghilterra ha sopportato gli scorsi anni.

L'ultimo studio sul tema è quello della nota rivista finanziaria londinese *The Banker*. Dall'aprile del 1933 al giugno del 1942 le spese militari e belliche della Gran Bretagna sono state di dieci miliardi di sterline, quelle degli S. U. di undici miliardi e dell'Australia di 600 milioni. Gli inglesi hanno speso 210 sterline per abitante invece americani ed australiani soltanto 85.

Se i calcoli sono fatti sulla base del reddito nazionale, i risultati secondo *The Banker*, non mutano. L'Inghilterra, negli anni fiscali 1938-39 ha avuto un reddito nazionale di trenta miliardi di sterline dei quali il 4 % è stato speso per la preparazione militare. Nel 1941 su un reddito di 3,8 miliardi il 48% è stato divorato dalla guerra, nel 1941 su 6,4 miliardi il 63 % e nel 1942 su 6,7 miliardi il 66 %.

Gli S. U. nei sette anni precedenti alla guerra hanno avuto un reddito di 430 miliardi di dollari dei quali solo il 2% è stato speso per le forze armate, nel 1940 su 84 miliardi l'8 %, nel 1941 su 104 miliardi il 25 % e nel 1942 su 115 miliardi il 54 %.

Le statistiche, qualunque sia il metodo di calcolo — scrivono gli inglesi — giungono alla conclusione: noi spendiamo di più, gli americani ne devono tener conto per quando verrà l'ora del bilancio finale.

Concisi ricordi d'un soldato dell'Ottocento

Il generale "di volo„

E' stato un bel tipo il De Laugier, grande capitano mancato. Chi sa che non ne avesse veramente la stoffa. Per lo meno gli pareva di averla; e un certo colpo d'occhio napoleonico che gli faceva far tutto fulmineamente

La grande giornata nella lunga vita del generale Cesare de Laugier — i suoi soldati, toscani come lui, ne avevano italianizzato il nome d'origine lorenese in Laugier — fu il 29 maggio 1848. La giornata di Curtatone e Montanara, bella prova di quel volontarismo quarantottesco in cui l'iniziale impeto patriottico era troppo maggiore dell'esperienza e resistenza militare: per i toscani, che da secoli non avevano combattuto, la rivelazione di saper anch'essi combattere resistendo, in pochi, alle grosse forze austriache uscite dalla fortezza di Mantova. In sè un fatto d'armi onorevole, e utile al piano dell'esercito piemontese che, in grazia di quella resistenza temporeggiatrice, potè il giorno dopo, segnare il successo di Goito.

Per il generale De Laugier, vecchio ufficiale dell'esercito italiano di Napoleone, Curtatone fu una giornata napoleonica. Inaspettatamente, il giorno avanti, il Granduca di Toscana lo aveva nominato comandante in capo di tutto il suo esercito: cinquemila regolari pochissimo istruiti e tremila cinquecento volontari istruiti anche meno. Era sempre un esercito e lui il generalissimo, anche se le sue forze in campo erano di appena duemilacinquecento uomini con quattro cannoni. Ispezionando le posizioni tra Curtatone e Montanara, correggendole con la prontezza di cui si vantava, quel giorno si sentiva pieno d'idee napoleoniche. Parlando al battaglione universitario anelante di correre al fuoco, De Laugier, che nella sua arte di comando dava parte importante alla parola, così disse: « Napoleone in ogni battaglia riserbavasi preziosamente la guardia imperiale per vibrare al nemico l'estremo colpo della vittoria. Oggi voi siete la mia guardia imperiale ». La guardia, non imperiale ma studentesca, del De Laugier dovette limitarsi, come tutti gli altri, a una forte difesa perchè la vittoria non ci fu. Colpa, secondo il generale toscano, del piemontese generai Bava, che gli aveva promesso di piombare con la sua Divisione sugli austriaci impegnati da lui e risolvere una difensiva in una vittoriosa offensiva. Ma il generale piemontese, misurato il sovercbio delle forze nemiche, mutò idea: mancò all'assalto napoleonico di marciare verso il cannoneggiamento. Se fosse intervenuto dopo che i toscani avevano felicemente ributtato il primo assalto austriaco, il De Laugier vedeva già possibile occupare Mantova, sgretolare il Quadrilatero, dare tutt'altro andamento alla campagna lombarda del 48 che, un mese dopo, finì male a Custoza.

Anche con i suoi sproporzionati parallelli napoleonici, il De Laugier potè vantarsi di aver mostrato quel giorno una capacità di comando: prima quella di aver ottenuto il massimo rendimento da una milizia male armata, indisciplinata e tutt'altro che omogenea nel morale. Con eguale schiettezza il generale ne ha registrato episodi esaltanti ed episodi scoraggianti. Si ritrovano, nel suo racconto, quelli artiglieri che, battuti dalle raccolte incendiarie, ne hanno abbruciate le uniformi e le carni e continuano a sparare nudi. Ma un po' più in là si sono i postiglioni, improvvisati conduttori del treno, appiattati in una cascina, ai quali il generale urlò di ritornare ai propri posti o quelli « piangono, stridono: Ci ammazzino se vogliono, siamo padri di famiglia; di qui non ci muoviamo ». Poi si mossero, riferisce il generale, ma per fuggire con i cavalli a Goito.

A Curtatone

Nella battaglia combattuta con uomini di così diverso animo, il generale è sempre in testa in tutta la linea, deve badare a tutti i reparti, far tutto da sè, lodare i valorosi, rampognare i codardi, rannodare i vacillanti. E una battaglia vera che pure una battaglia sceneggiata. A un certo punto si trova il comandante sguainato e sanguinante: gli è stato ammazzato il cavallo. Eccolo di nuovo in piedi a gridare il suo motto preferito: — Non si muove che all'ora destinata — a provvedere, a rimediare, sempre esigendo che i suoi ordini siano eseguiti, come quelli di Napoleone, fulmineamente. La parola che i suoi aiutanti sentono più spesso ripetersi è: di volo.

A Curtatone il generale « di volo » aveva sessant'anni. Per gli altri ventitrè che gli rimasero ci ripensò con immutata soddisfazione, quantunque non fosse stata giornata di vittoria. Ma nemmeno di sconfitta. Quando l'anno dopo, essendo ministro della guerra del Granduca restaurato dagli austriaci, ebbe il piacere di sentirsi dire dal Maresciallo Radetzki in persona queste parole: — Bravo, bravo, con un pugno d'uomini mi avete tenuto testa per sette ore. Se avessi saputo che eravate così pochi, avrei fatto passare i Piemontesi sotto le forche caudine, come a Novara. I « Concisi ricordi di un soldato napoleonico », nei quali il De Laugier ha raccontato le sue avventure e le sventure, non omettono alcuna testimonianza che gli faccia onore; dove non ci sono, il racconto esprime da sè un sincerissimo compiacimento.

Un millantatore? No: un po' vanitoso ma con una schiettezza da renderlo simpatico. Un bel tipo di militare vivace e loquace, intelligente senza dubbio oltre che coraggioso, innamorato della sua professione e convinto di poterla insegnare a molti, lui della grande scuola napoleonica. A diciassette anni, semplice velite in una divisione franco-italiana, aveva imparato a combattere nella dura campagna di Spagna, da tenente aveva fatto quella durissima di Russia, sempre esponendosi con la bravura di uno convinto che tanto nessuno muore prima del giorno destinato. Crollato l'Impero, aveva accettato, come tanti altri ufficiali napoleonici rimasti disoccupati, di entrare nell'esercito austriaco, ma ne era subito uscito per tentare la riscossa con Murat. Nelle campagne straniere, ma con comandanti italiani, aveva imparato a gridare: Viva l'Italia; faceva tutt'uno della causa imperiale e di quella italiana. Mandato prigioniero in Ungheria e liberato, aveva finito per entrare nel modestissimo esercito del Granduca toscano, mal notato per i suoi precedenti, ma egli aveva servito con la fede e lo zelo di un buon ufficiale che avrebbe voluto fare dei soldati sul serio di quei monturati che il Granduca, allenatore della gloria militare, faceva sfilare nelle processioni. Un giovanile desiderio di gloria covava nel cuore napoleonico del De Laugier che, per anzianità era divenuto colonnello e, non sapeva nessuno lui come, generale supremo in un giorno di battaglia. Quasi un terzo delle sue memorie si aggira intorno alla sua grande giornata, il 29 maggio 1848.

Temperamento baldanzoso

I « Concisi ricordi di un soldato napoleonico » (Torino, G. Einaudi, 1942-XX) erano, si può dire, sconosciuti, perchè dell'edizione fattane dall'autore nel 1870, probabilmente andata al macero, esisteva che una sola copia. Ripubblicandoli e corredandoli di copiosissime note su tutte le persone rammentate, Raffaele Ciampini ha ritrovato uno dei più curiosi libri di memorie del nostro Ottocento. Non ha torto, il Ciampini, di richiamare per la vita del de Laugier addirittura quella di Benvenuto Cellini. L'uno e l'altro uomini senza lettere che scrivono di sè con grandissimo compiacimento, bizzarri e spavaldi. Il Cellini, scrivendo senza la preoccupazione di scrivere, ha fatto un capolavoro. Il De Laugier no; ma agrammaticato e senza sintassi, scrivendo in una lingua baldra che sa di francese ma anche di vernacolo toscano, in uno stile che vorrebbe essere tucitiano ed è semplicemente sincopizzato, riesce efficace anche lui. Anche la presuntuosa ingenuità della scrittura fa pittoresco.

E poi ci pulsa dentro un temperamento baldanzoso che si combina con uno spirito d'osservazione immediata; c'è una freschezza elementare che resiste alla propria involontaria comicità. Del soldato napoleonico questo toscano aveva l'enfasi e il gesto drammatico. Quand'era di guarnigione a Pisa lo chiamavano il generale Medoni dal nome di un attore popolare enfatico e strepitoso.

Anche il De Laugier, nei suoi Riforzati aveva scritto del drammi che sono una buffa cosa. A una donna disperata fa dire una battuta come questa: « Perigli la mia incerta ragione! Fuor di senno mi trovo! Ah mi reggi! Mi gui! Ineluttabili sembra già minacciarmi il momento fatale ». Ma quelli sgangheratissimi drammi li scrisse per esaltare alcuni suoi Italiani delle campagne napoleoniche. E' indiscusso il suo merito di aver rivendicato il valore italiano disconosciuto in Francia e taciuto in Italia nei quattro volumi « Gli Italiani in Russia » e nei tredici « Fasti di guerra del popolo italiano dal 1801 al 1815». Ma i «Concisi ricordi» danno intero un uomo, buon militare con molta fantasia, impetuoso e avventuroso, con le sue ingenue borie e i suoi ottimi sentimenti, sempre in bilico tra il sublime e il ridicolo. Sgrammaticato ma gustoso, in certe scene gustosissimo.

L'udienza dal Guerrazzi

Così in quella nella quale lui, rimasto fedele al Granduca perchè impaniglia di mantenerlo sulla via costituzionale, va all'udienza del Guerrazzi, divenuto dittatore della Toscana. Siccome con il Guerrazzi era stato prima in confidenza, crede di potergli salutare confidenzialmente.

— Buona sera, Guerrazzi: mi rallegro. In che posso servirti? —

Il Guerrazzi, come non si fosse accorto della sua presenza, continuava a scrivere. Il De Laugier l'osserva e lo dipinge: « Ha il parrucchino arruffato; gli occhiali sul naso; il solino della camicia rovesciato e non candido; il gozzo e litorico il volto; la fronte accigliata; vienmi in mente l'effigie di Robespierre ». Temendo di averlo « offeso con la sua familiarità, gli riparla: «Sua Eccellenza, se mi presentarmi dimenticai che parlavo al Presidente. — Rapido a me si rivolge e prorompe: — O che mi suppone così imbecille da inaspettarmi del basto addosso atomi? ». La commedia la sapeva recitare il Guerrazzi non il « generale Medoni ».

Con i politici, nelle situazioni politiche, il De Laugier, che credeva di avere anche eccellenti e italiane idee politiche, sbaglia sempre. Nel 1849 voleva la restaurazione del Granduca, ma senza l'intervento austriaco, e avrebbe dovuto assicurarla con un esercito che gli si scioglieva tra le mani. Il lodato difensore di Curtatone fu salutato a fischi, il Guerrazzi lo dichiarava traditore della Patria. Riuscì ad arrivare a Gaeta dove il Granduca era rifugiato, come il Papa, presso il Borbone. La Granduchessa lo riceve cordialmente e lo manda di volo a dar buoni consigli a quel minchione (anzi la parola della Granduchessa fu toscanamente più espressiva) di suo marito. Ci va: il Granduca lo accoglie male e il Borbone peggio. Non ci si raccapezza il buon soldato per nulla semplista.

Non si accorge delle figure equivocha che si trova a fare e le racconta candidamente. Manca di qualunque furberia il generale scattante e vociferante. Ma è per codesta ingenuità che arriva a raccontare in verità spiccioli pericchia storia del suo tempo. In una vita di ottant'anni è rimasto il velite dei suoi diciotto anni, rubito nell'avventura imperiale, il semplice soldato per il quale niente è più bello del rischio e di una decorazione.

Nel nuovo sogno della libertà imperiale egli credeva di rivivere il primo sogno napoleonico. Appena riapparso Luigi Napoleone Bonaparte, presidente della Repubblica francese profetava al Granduca di Toscana che il nipote avrebbe imitato lo zio, e vendicato cominciando subito dall'Austria. Il Granduca mandò al diavolo il profeta.

E' stato un nel tipo il generale De Laugier, grande capitano mancato. Chi sa che non ne avesse veramente la stoffa. Per lo meno gli pareva d'averla; e un certo colpo d'occhio napoleonico che gli faceva far tutto « di volo ».

Pànfilo

NUOVI EPIGRAMMI

Parole e ciliege

No, le parole non sono come le ciliege nè come le bugie. Sono tutt'al più come le disgrazie: non vengono mai sole.

Il pensiero

Se il pensiero si potesse raffigurare come un mare infinito, c'è da giurare che noi, oggi, vi prenderemmo un bagno con un impermeabile addosso.

Pesci e scrittori

I pesciolini luminosi delle profondità abissali non sono come gli scrittori minori nelle letterature? Se non ci fossero, il fondo dell'oceano resterebbe al buio.

Attendenti

Malraux, Cassou, Guehénno, Aragon... sono scrittori francesi, i così detti « attendisti », tutti associati alla vecchia Mission de la culture de marca bolscevica. Che cosa « attendano » costoro è chiaro: il ritorno a quella libera cultura russa che tanto li innamorava. Ma in tal caso sarà più giusto chiamarli attendenti.

Il silenzio

Un'immagine tolta da un racconto recentissimo: « Il silenzio gli venne incontro a piedi nudi ». Peccato. Avrei preferito un silenzio calzato e coi salvatacchi di ferro, un silenzio attuale.

Il pegno

Si dicevo una volta per disprezzo: « Ti lascierei in pegno al primo che passa ». Oggi la stessa frase potrebbe a buon diritto essere rivolta in lode e onore di qualcuno, chè i tempi non fali che non s'accettano in pegno se non cose di grandissimo valore.

Roberto Bartolozzi

MULCUTO DIAMON
A 2 TAGLI DIVERSI
1 1a Passata
2 Contropelo
3
BREVETTATA VA SU TUTTI I RASOI
MULCUTO WERK SOLINGEN

UNA NOVITÀ MERAVIGLIOSA
N. 1 - Taglio normale per la prima passata.
N. 2 - Taglio speciale incavato per il contropelo.
N. 3 - Tacca indicatrice che permette di distinguere i 2 tagli e di usarli alternativamente assicurando così alla lama un rendimento e una durata eccezionali.
VALMI - Corso Italia 68 Milano

PUBBLICITA' ECONOMICA
Minimo 10 parole per economia. Aumento 1,50% per linea più. Pubblicità e 2% per imposta autcentrale.

120 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola.

COMICI personali cercano annualmente ch. mista pensione presso famiglia residente provincia Torino. Fare, via Bianzè 25, Torino. 21216

CASA confezioni cittadina Veneto cerca biancheria esperti per lavori in serie. Indicare servizi prestati referenze, casella 145 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5366

DERGAM da fabbrica in Torino stecche ombrelle, pratico pagbe, disposti subito. Dettagliare requisiti, prove. Scrivere casella 196 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21054

DERGASI sellaio mezzadro e calzaturiere conoscono pedere diret generale, prova adatta alcuno. Scrivere casella 210 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21028

DERGO donna tutto fare ventiquattro per trattoria. Corso Sud Maurizio 18, Torino. 20714

CERCO subito operai giardinieri specializzati custodi per villa Gassino collina. Referenze, scrivendo casella 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21056

CONTABILE esperti ragionieri ricerca Ente Pubblico Torino. Scrivere avviso 152 Pubblicità Italiana, Torino. 5353

IMPORTANTE azienda provinciale Cuneo cerca ragioniere, collaboratrice, perito autoservizi; referenze. Scrivere casella 202 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20711

OTTIMI impiegati offresi frequentando Scuola Ferrario di complementaria, dattilografia. Corsi diurni serali. Via Cavour 2, telefono 47-302. 5049

SIGNORINA famiglia distinta bella presenza qualità intelligenti per essere avviata disegno eleganti aziende artistico femminile Roma ha trovabile buona situazione. Scrivere casella 31, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5373

130 DOMANDE D'IMPIEGO - L. 1,50 per parola.

CONTABILE perito capacità esperienza impiegherebbesi. Scrivere casella 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21003

TEDESCO, inglese, francese, spagnolo, portoghese, latino, impiegato stabilimento metallurgico disponendo molto ore libere offresi per corrispondenze, traduzioni, ripasso per bibliotecario, archivio. Giuseppe Aldo, via Cagliero 16, Torino. 21004

140 DOMANDE DI LAVORO - L. 1 per parola.

ABILISSIMA lavori rammendi offresi dalle 9 alle 15, referenze inoccupabili. Scrivere Lucinda corso Racconigi 8, Torino. 38546

PITTORESCHE abitazione disposta trasferirsi ai lidi Torino, preferibilmente riviera. Scrivere casella 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21067

SARTORIERE pratiche capaci assolutamente serie. Scrivere casella 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20720

TIPOGRAFO bene impressore, pratico automatico giro cilindrico, offresi, disposto trasferirsi. Bergia, Lanzo Rossi 30, Torino. 21035

150 RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola.

TIPOGRAFIA affermata vicinanza Torino estenderebbe produttivo. Scrivere casella 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21024

160 ANNUNZI MATRIMONIALI - L. 4 per parola

MORALISSIMA, sola, sincera, giovanile, presenza, dote, impiegata, ottima condotta, aspirerebbe industriale, statale, affettuoso, sentimenti elevati. Inserzionisti, dattilografare, scrivendo casella 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21039

170 SPARRIMENTI - L. 4 per parola

MANCIA accompagnato Cappello, Cabota 29

— Pensa un po', il giorno del mio matrimonio avevo una benda al collo.
— E io sugli occhi!

— Cos'è tutto questo chiasso nello studio di tuo padre?
— E' il nonno che spiega al dottore come ci deve scolpire il mio problema!

LUI: — La sera il primo e la mattina l'ultimo dei miei pensieri è per voi.
LEI: — Forse volete dire il contrario?
LUI: — No, questa settimana sono di servizio di notte.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 29 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 285

Un'istruttiva discussione ai Comuni

La "carta atlantica,, sepolta con un funerale di quarta classe

Tutti i partiti concordi nel respingere ogni riforma del sistema coloniale britannico e ogni ingerenza rooseveltiana negli affari dell'Impero

Berna, 28 novembre.

(*S.*). Gli avvenimenti di Francia hanno lasciato un po' nell'ombra una discussione svoltasi alla Camera dei Comuni in materia coloniale, dalla quale, come informa il corrispondente del *Bund*, è risultato una concordanza quasi stupefacente di idee fra tutti i partiti politici.

In sostanza da questa discussione, che è stata preceduta dalle note polemiche anglo-americane, è emerso che gli inglesi sono tutti d'accordo con Churchill nella idea di mantenere sulle vecchie basi il loro impero, o meglio quel che resta loro, malgrado la firma apposta dal Primo ministro alla carta atlantica, che sancisce il diritto dei popoli di governarsi da se stessi.

Il discorso di sir Edward Grigg, che ha parlato in nome dell'opposizione, non si è differenziato che per qualche sfumatura da quelli degli altri deputati, e anche da quello del Segretario di Stato alle colonie, Harold Mac Millan.

Tutti sono stati del parere che il bene dei popoli coloniali sia una bellissima cosa, ma che la sovranità debba restare intatta nelle mani dell'Inghilterra.

Non soltanto la idea di concedere un grado qualsiasi di autonomia ai popoli schiavi è stata respinta, ma anche quella di una partecipazione di altre Potenze all'amministrazione delle colonie.

Con questa presa di posizione il Parlamento britannico ha voluto significare a Roosevelt il diritto degli inglesi di tenere quello che hanno, e di riavere quello che gli Stati Uniti d'America hanno loro portato via.

Il risultato della discussione non ha potuto essere accolto però senza stupore da tutti i giornali inglesi, perchè, per esempio, il liberale *News Chronicle* ricorda che i laburisti avevano iscritto nel loro programma la richiesta di una riforma coloniale, nel senso di una internazionalizzazione, e osserva che nessun deputato si è alzato per sostenerla.

Di fronte al netto rifiuto di Grigg di cedere l'amministrazione dei territori coloniali ad una società delle nazioni,o a una qualsiasi organizzazione internazionale, i laburisti si sono limitati ad esprimere il desiderio di un più umano procedere verso i popoli sottoposti.

Le uniche proposte concrete che sembra siano state fatte durante la seduta, e che trovano eco favorevole nella stampa inglese, sono quelle che mirano a maggiori investimenti di capitali e trarre maggiori vantaggi dallo sfruttamento delle colonie. Ma, come nota il *Times*, l'essenziale è che la tendenza della Camera si è manifestata verso il mantenimento dell'Impero nei suoi vecchi limiti, e verso la ripulsa di qualsiasi forma di amministrazione internazionale o super nazionale.

Concordia esemplare

Londra loda De Gaulle e Washington Darlan

Roma, 28 novembre.

Il ministro dell'aria britannico, Archibald Sinclair, durante un discorso pronunciato ieri ad un pranzo offerto nei locali dell'associazione della stampa estera a Londra ha detto fra l'altro:

«Noi non dimentichiamo i «francesi combattenti» i quali, sotto il comando di De Gaulle, hanno rifiutato di accettare la disfatta e hanno mantenuta viva la fiamma della resistenza francese contro la Germania».

Questa frase ha suscitato gli applausi più forti degli ascoltatori. Essi — nota la «Reuter» — si sono protratti per ben due minuti. Manifestazione che assumeva un evidente significato polemico nei riguardi dell'atteggiamento americano favorevole a Darlan.

Il medesimo giorno, al di là dell'Atlantico, un giornale degli Stati Uniti — la nazione amica e alleata della Gran Bretagna — scriveva, a dispetto delle restrizioni mentali di Roosevelt: «A parte le critiche che possono essere fatte al passato di Darlan, non ci si può lamentare circa le trattative diplomatiche svolte dai nostri dirigenti in Africa del Nord».

Parole che a loro volta, assumevano un non minore significato polemico nei riguardi della Gran Bretagna favorevole a De Gaulle.

Come si vede, anche per quanto riguarda il caso De Gaulle-Darlan l'accordo tra Londra e Washington continua ad essere completo.

Il tradimento francese nei rilievi spagnoli

Madrid, 28 novembre.

I giornali, rendendosi interpreti della profonda impressione suscitata in questi ambienti politici e giornalistici, nonchè nell'opinione pubblica, dalla rivelazione dell'ordine impartito dal comandante della flotta francese di Tolone di non resistere contro un eventuale sbarco anglo-sassone, pubblicano la notizia dell'occupazione della piazzaforte francese da parte delle truppe germaniche e italiane nelle prime pagine, sotto titoli a grossi caratteri, facendola seguire dal testo integrale della lettera inviata da Hitler al Maresciallo Pétain.

Essi rilevano che, per quanto l'opinione pubblica spagnola non abbia mai creduto alla sincerità della volontà di collaborazione di certi ambienti francesi, pure la nuova violazione della parola di onore e di atti ufficiali non poteva non destare una penosissima impressione.

I giornali sottolineano poi la risoluta e rapida reazione dell'Asse, che incontra unanime approvazione.

La neutralità del Portogallo in un discorso di Carmona alla nuova assemblea nazionale

Lisbona, 28 novembre.

Con la solennità di rito è stata inaugurata la sessione della nuova assemblea nazionale portoghese, sorta dalle elezioni del prime novembre.

Reparti delle forze armate hanno reso gli onori al Presidente della Repubblica, che ha ricevuto al Parlamento il tradizionale messaggio.

Il Presidente Carmona ha sottolineato le gravi ripercussioni che la guerra mondiale fa sentire sull'attività economica del Paese, sia attraverso l'esaurimento delle risorse nazionali, sia attraverso gli impedimenti recati al commercio ed alla produzione.

Egli ha rilevato l'opera del Governo per attenuare i disagi, inerenti alla situazione, mediante la difesa della moneta e il consolidamento dell'economia, ed ha espresso la speranza che l'attuale conflitto possa avere uno sbocco in nuove forme di equilibrio politico, ed in quella giustizia sociale, che lo Stato portoghese sta realizzando attraverso la trasformazione dei costumi e delle istituzioni.

Passando a parlare delle relazioni internazionali il Presidente, ha dichiarato di poter registrare con piacere che i rapporti del Portogallo sono amichevoli sia con le Nazioni belligeranti che con quelle neutrali, e che essi non sono inconciliabili con l'interesse nazionale, anzi costituiscono una necessaria premessa per cooperare con gli altri Stati alla preparazione ed alla adozione delle soluzioni che interessano la pace tra i popoli.

Soldati dell'Asse in una città della costa francese mediterranea. (Foto Transocean)

Una dichiarazione superflua

Gli Stati Uniti si impegnano a difendere il Cile

Lisbona, 28 novembre.

Mandano da Santiago del Cile che il governo di quel paese ha ricevuto dagli Stati Uniti una dichiarazione, con la quale essi si impegnano a difendere il Cile se fosse attaccato da potenze non americane.

Il governo cileno, aggiunge l'informazione, ha preso atto della dichiarazione, per quanto l'impegno degli Stati Uniti non si riferisca al presente, ma precisi che potrà servire più tardi.

Intanto il Cile ha proclamato lo stato d'emergenza nelle zone minerarie e industriali, in massima parte dipendenti da capitali anglosassoni.

L'impegnativa degli Stati Uniti documenta ancora una volta l'impossibilità in cui si trova Washington di adempiere alle promesse fatte agli stati sud-americani di fornire loro armi e attrezzature belliche, e ciò perchè la produzione non basta agli stessi Stati Uniti e anche per la mancanza di mezzi di trasporto.

Nelle acque delle Salomone

Due corazzate americane affondate nella terza battaglia

Precisazioni giapponesi sulle perdite inflitte al nemico nell'ultimo scontro

Tokio, 28 novembre.

Il Quartier Generale imperiale comunica alcuni ragguagli in merito al comunicato diramato il 18 novembre sulla terza battaglia aeronavale delle Salomone. Secondo i più recenti accertamenti le perdite subite dall'avversario durante la terza battaglia delle Salomone comprendono:

Navi affondate: 2 navi da battaglia, 11 incrociatori, 3 o 4 cacciatorpediniere e una nave da trasporto. Navi molto gravemente danneggiate: 3 incrociatori, 3 o 4 cacciatorpediniere o tre navi da trasporto. Navi danneggiate: una nave da battaglia e 3 cacciatorpediniere.

Il comunicato del 18 novembre aveva dato come affondati: 8 incrociatori, 4 o 5 cacciatorpediniere e una nave da trasporto; come gravemente danneggiati 3 incrociatori, 3 cacciatorpediniere, 3 trasporti; e come abbastanza gravemente danneggiate due corazzate nemiche.

Secondo altre notizie, però non ufficiali, recuperi da bombardamento nipponici hanno attaccato e disperso il 26 corrente a nord delle isole Ebridi un gruppo di cacciatorpediniere nord-americani, riuscendo ad affondarne uno della classe Farragut di 1500 tonnellate. Un altro, gravemente colpito, fu abbandonato dall'equipaggio.

Nella battaglia che infuriò pel possesso di Buna, sulla costa settentrionale della Nuova Guinea, i circoli ufficiali sono stati. Si sa soltanto che i giapponesi sono riusciti a sbarcare rinforzi per opporsi all'offensiva di Mac Arthur. Apparecchi nipponici hanno nuovamente bombardato Porto Moresby.

Per ordine dell'autorità, è cominciato lo sfollamento di Bangkok, dovendo temersi nuove incursioni aeree del nemico.

In operazioni di rastrellamento nella Cina settentrionale il Corpo di spedizione giapponese ha conseguito nuovi brillanti successi nel corso della settimana dal 15 al 21 corrente. La 3.a brigata cinese operante nella Mongolia orientale è stata circondata e praticamente annientata. Il nemico ha lasciato sul terreno centinaia di morti e feriti e un intero battaglione è stato catturato dai nipponici. Il resto delle truppe cinesi si è dato alla fuga, inseguito dappresso dalle unità nipponiche. Anche il bottino catturato dai giapponesi è considerevole e comprende parecchi mortai da trincea, mitragliatrici e gran numero di fucili.

A Singapore è acceso in mare il primo vapore costruito dai giapponesi in uno dei cantieri di quella città.

Sei anni di esperienza sovietica dei bimbi spagnoli trovati nel Caucaso

Berlino, 28 novembre.

Lunedì venturo, nella sede dell'Ambasciata di Spagna a Berlino, si effettuerà la consegna nelle mani della Patria dei ragazzi spagnoli che, rapiti sei anni fa dai bolscevichi, sono stati trovati nel Caucaso dalle liberatrici truppe germaniche. Quindici di questi giovanissimi profughi — dieci fanciulle dai 12 ai 16 anni e cinque ragazzi di 16 anni, i soli che sia di un gruppo di 140, trasferiti nel marzo scorso da Leningrado ad Armavir nel Caucaso, siano sfuggiti all'ultima bufera — sono giunti nella capitale del Reich.

Benchè l'estrema pietà dei camerati abbia indotto le autorità tedesche a desistere da ogni forma di sfruttamento propagandistico, è stato concesso ai rappresentanti della stampa spagnola di portare al primo subito ai loro piccoli compatrioti miracolosamente redenti.

Aggregatici al gruppo dei colleghi spagnuoli abbiamo avuto occasione anche noi di assistere a questa patetica ripresa di contatto, che si è svolta in lingua spagnuola.

L'educazione scolastica

Contrariamente a talune precedenti informazioni, tutti i ragazzi spagnuoli trovati nel Caucaso parlano ancora perfettamente la loro lingua materna. A differenza degli elementi trasferiti a suo tempo in Ucraina ed oltre gli Urali, elementi che sono scomparsi inviolti dall'umorfia umana russa, si tratta infatti in questo caso di studenti ai quali, per buona parte della loro permanenza in contatto a Leningrado, è stato concesso di lavorare direttamente sotto la guida di insegnanti spagnuoli.

Soltanto in epoca relativamente recente, cioè a partire dal settembre 1939, si è affermata in tendenza a sostituire gli elementi spagnuoli con personale insegnante russo; il che è avvenuto — stando alle dichiarazioni di uno dei giovani profughi, già che per un vero e proprio intento di russificazione, per il fatto che i sovietici hanno creduto di riscontrare nei ceti spagnuoli una eccessiva partigianeria a detrimento dello spirito internazionalista...

Da quale fatto, come pure dalla costante preoccupazione degli insegnanti sovietici di evitare comunque di urtare l'innato sentimento nazionale dei loro allievi di origine straniera, si può avere un'idea della straordinaria raffinatezza con cui i bolscevichi hanno cercato di «lavorare» i giovani spagnuoli, per farne strumenti adatti ai loro piani criminosi.

Benchè il programma d'insegnamento della scuola media regolata a Leningrado da questi ragazzi avesse un carattere volutamente generico, con due materie soltanto di pretto carattere politico (storia del partito comunista e storia della letteratura comunista), nessun dubbio era lasciato agli allievi circa quello che sarebbe dovuto essere il loro compito futuro: realizzare la rivoluzione mondiale e specificatamente la rivoluzione nei Paesi latini in dell'Europa che dell'America del Sud.

E' naturalmente difficile valutare fino a che punto lo spirito di questi ragazzi, che per sei anni di seguito sono stati oggetto di un processo di bolscevizzazione intensiva, si sia oggi più liberato da ogni influsso nefasto. Indipendentemente dall'effetto terribile e rimanatore nello stesso tempo, esercitato dalla guerra mondiale, la quale, dopo avere rivelato loro il bolscevismo ed i bolscevichi sotto l'aspetto più bestiale, li ha posti finalmente a contatto con un mondo nuovo, da quello cui erano stati abituati fino allora, un mondo che certamente non era adatto per loro. L'occasione favorevole per abbandonare queste inospitali contrade si doveva finalmente presentare con la guerra, ma purtroppo pochissimi soltanto poterono approfittarne. Il gruppo di Leningrado già considerevolmente ridotto per le sofferenze patite durante i primi sei mesi dell'assedio, si andò vieppiù assottigliando nel corso del catastrofico viaggio di trasferimento alla volta del Caucaso, durato ben ventiquattro giorni.

Al momento in cui si andò delineando di nuovo l'irresistibile avanzata delle forze germaniche, l'ebreo che dirigeva l'internato di Mostonoje, nelle vicinanze di Armavir, dove erano stati concentrati i 140 scampati, diede l'ordine di partenza. Il viaggio fu iniziato alla volta a piedi.

Le inaudite sofferenze e le angherie d'ogni specie di cui furono oggetto, indussero i giovani spagnuoli ad affrontare l'idea della fuga incontro ai tedeschi, a dispetto delle apaventevoli storie di atrocità che avevano sentito raccontare sul conto di questi ultimi.

La liberazione

Un gruppo di sette ragazzi, composto dei più audaci, cercò direttamente di passare oltre le linee sovietiche; esso è però sparito senza lasciare traccia. Un altro gruppo rimasto nelle mani del direttore-aguzzino, dovette probabilmente seguire i sovietici nella ritirata. I soli fortunati furono quelli che, stanchi per la marcia, si fermarono alla spicciolata per strada. Riuniti in gruppo di poco più di quaranta, essi rimasero celati nei boschi, lungo i bordi della strada seguita nella loro avanzata dalle forze antibolsceviche.

Due soldati con uniformi diverse da quelle sovietiche comparvero tutto ad un tratto al limite del bosco... «Alemanos?». Una ragazzino di 12 anni, fu per giovane di tutti, si fece innanzi per parlamentare a nome dei suoi compagni.

«Ma non fu necessario spendere molte parole — essi ci raccontò. — Non appena si furono resi conto che non eravamo degli ebrei, come in un primo momento lasciammo loro ritenere i nostri capelli neri, i tedeschi si dimostrarono amici. Subito tutti ci rendemmo conto che le nostre pene erano finite e che anche il nostro sogno più bello, tornare in Spagna, si sarebbe certamente realizzato».

Tornare in Spagna? Senza accorgersi in dettagli sui casi personali, che tuttavia nelle corrispondenze dei nostri colleghi spagnuoli sono risultati ad assumere il valore di rivelazioni sensazionali, queste tre parole potranno forse dunque significare per alcuni di questi quindici giovani profughi il ritorno a casa nel vero senso della parola, con il ritrovamento della famiglia.

Non tutti infatti hanno lasciato la Spagna come orfani; alcuni sanno che i loro genitori erano ancora in vita, al momento in cui furono rapiti dai bolscevichi, e a dispetto dell'insegnamento comunista nemico avversi ad ogni vincolo familiare, anelano di poter rivedere qualcuno dei loro cari.

Guido Tonella

Forze britanniche sbarcano nel possedimento francese dell'isola di Riunione nell'Indiano

Vichy, 28 novembre.

Il Segretario di Stato per le Colonie annuncia che stamane, alle 4,30, forze britanniche sono sbarcate nell'isola della Riunione. Le forze sbarcate tra le quali si trovano truppe sud-africane, si sono impadronite della città di Saint Denis.

Gli Stati Uniti danneggiano gli interessi commerciali della Gran Bretagna

Roma, 28 novembre.

Secondo quanto pubblica il *Times*, il deputato conservatore inglese sir Patrik Hannon, in una riunione tenuta a Londra dall'associazione degli industriali britannici, di cui è presidente, avrebbe criticato il sistema americano dei patti di noleggio e prestito.

«Questo sistema — ha detto sir Patrik Hannon — rappresenta un grave colpo per il commercio di esportazione britannico. Per lo meno esso ha quasi paralizzato il commercio d'oltremare della Gran Bretagna. Alla fine della presente guerra l'industria britannica sarà completamente rovinata. Il governo non potrà aiutarla essendo esso stesso in deficit.

Al Valore Aeronautico

Medaglia d'oro alla memoria di Vittorio Suster e Loris Pivetti

Roma, 28 novembre.

La medaglia d'oro al Valore aeronautico è stata assegnata alla memoria del capitano pilota *Vittorio Suster*, da Trento, con la seguente motivazione:

«*Volatore instancabile, volontario mutilato di guerra, legionario fiumano, squadrista, dava costante prova del suo alto valore e della sua fede purissima. In circa due milioni di chilometri volati sui deserti africani, sull'Atlantico e sulle Alpi, vincendo le più dure avversità atmosferiche, conquistava i continenti contribuendo in modo notevole all'affermazione dell'aviazione civile italiana. Mobilitato all'inizio delle ostilità fu tra i primissimi a stabilire il collegamento delle Madre Patria con le lontane terre dell'Impero. Durante un audace volo sul Mediterraneo, scompariva dopo aver speso tutta la vita al servizio della Patria in guerra e in pace. - 1925-10 gennaio 1941-XIX*».

La decorazione è conferita alla memoria del capitano pilota Pivetti Loris, da Cento (Ferrara) con la seguente motivazione:

«*Apostolo del volo, in più lustri di vita aeronautica, dava continue brillanti prove di pilota e navigatore eccezionale, sia in pace che in guerra, in oltre un milione e duecentomila chilometri volati sui deserti africani su ampie distese di mare e sulle volte alpine. Affrontando e superando le più dure avversità atmosferiche e ambientali, congiungeva metropoli e continenti per la più alta affermazione dell'aviazione civile italiana. Sin dall'inizio dell'attuale conflitto si offriva primissimo per i collegamenti dell'A.O.I. con la Madre Patria e quindi volontariamente partecipava a un intenso ciclo di operazioni belliche. Da una importante e rischiosa missione di altare con baldo animo intrapresa non faceva ritorno alla base. — 1932 - aprile 1941-XIX*».

Il glorioso sacrificio del col. Asinari di San Marzano

Roma, 28 novembre.

Stamane nella chiesa di S. Andrea della Valle è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio del colonnello Asinari di S. Marzano. Erano presenti il Capo di S. M. dell'Esercito, generale D'Ambrosio, il Capo di S. M. della Marina, ammiraglio Riccardi, il generale Mattioli del Comando Superiore in rappresentanza del Capo di S. M. generale, Maresciallo Cavallero, il Presidente della Corte dei Conti, il prefetto Lusinno, capo di Gabinetto del Ministro della Cultura Popolare. Oltre alle rappresentanze delle Forze armate hanno partecipato all'ufficio funebre i familiari dell'estinto e un numeroso stuolo di amici e di estimatori.

Il colonnello Giacinto Asinari di S. Marzano, nobile figura di cittadino e valoroso combattente nel cielo dell'Africa, compiendo il suo dovere di soldato ha immolato la vita. Era nato a Pian il 14 ottobre 1891 e, discendendo da una famiglia di militari, aveva entusiasticamente abbracciato la carriera militare. Brillante ufficiale di cavalleria, vincitore di molti concorsi e gare ippiche, partecipava alla guerra 1915-18 distinguendosi per fatti d'arme a Monfalcone e nel settore di Piava. Dopo breve parentesi in Patria era inviato in Africa dove, come altri componenti la sua famiglia, rimase per lunghi anni. In Somalia partecipava alla riconquista dei sultanati poi, durante il conflitto etiopico, al comando di un gruppo squadroni mitraglieri Aosta, si batté a Dolo e a Bagnolungo; ogiva l'azione svolta dal suo gruppo a Neghelli, ove il guadagnò una medaglia d'argento al valore militare sul campo.

Dopo la guerra prende parte alle operazioni di polizia coloniale nella regione dei Laghi al comando di una colonna di autoblindo meritandosi per il suo comportamento una medaglia di bronzo al valore militare e successivamente, durante il ciclo dei 1938-39 per i combattimenti dell'Anobe rino e del Mens Marabetié viene decorato di una seconda medaglia di bronzo.

Promosso tenente colonnello per merito di guerra, rientrava in Patria nel 1939. In Albania, durante la guerra contro la Grecia, si guadagna la terza medaglia di bronzo al valor militare.

L'Africa lo rivede più volte durante l'offensiva nemica del novembre 1941, e successivamente nella fase della riconquista. Egli è poi nuovamente in Cirenaica e in Egitto. Il suo nome rimane oggi definitivamente in Africa accanto a quelli di altri due membri della sua famiglia sepolti a Zuara e a Bidi el Barrani, testimonianza del valore e del sacrificio della nostra gente.

La Principessa di Piemonte visita valorosi sommergibilisti in un'infermeria di Napoli

Napoli, 28 novembre.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, giunta a Napoli nel pomeriggio di ieri, si è recata a visitare oggi alcuni sommergibilisti reduci da gloriose recenti imprese ricoverati in una infermeria di marina.

L'augusta Principessa ha parlato la sua parola di elogio ai ricoverati e ai loro compagni, compiacendosi di intrattenersi anche con i loro valorosi comandanti che erano presenti alla visita.

All'uscita le maestranze di una officina, riunite per la loro ora di riposo, rilevando tanto augusto gesto, hanno tributato calorose ovazioni all'Altezza Reale la Principessa, la quale si è benignata anche di sostare tra gli operai, rivolgendo la parola a parecchi di essi.

L'ABBIGLIAMENTO

L'identità dell'acquirente dev'essere sempre accertata

Roma, 28 novembre.

E' stato fatto presente che i venditori al pubblico riterrebbero, in seguito all'abolizione dei registri delle vendite che obbligava la trascrizione del nominativo dell'acquirente e dei documenti di identificazione dello stesso, che non incomba più al venditore l'obbligo di accertare l'identità dell'acquirente e di assicurarsi che lo stesso effettui l'acquisto con la carta vestiario personale o dei suoi familiari.

Ora il «Concordit» ha chiarito che tale obbligo sussiste anche dopo l'abolizione del registro vendita.

Le licenze agricole non spettano ai non istruiti delle classi dal 1909 al 1915

Roma, 28 novembre.

Il Ministero della Guerra ai quale era stato rivolto il quesito se i militari non istruiti delle classi dal 1909 al 1915 di recente chiamata alle armi potessero beneficiare dei provvedimenti a favore dell'attività agricola «semine autunnali», ha risposto che, tenuto conto delle esigenze che hanno imposto tali richiami, detto personale deve intendersi escluso dai benefici sopraindicati.

Le corrispondenze per le feste natalizie

Roma, 28 novembre.

Disposizioni intese a regolare l'afflusso della corrispondenza nei giorni natalizi sono state impartite alle varie direzioni provinciali delle poste. Si consiglia di non aspettare gli ultimi momenti per inviare auguri e convenevoli. Tali missive, che non rivestono certamente aspetti di particolare urgenza, troveranno maggiore facilità di recapito se impostate nei periodi non immediatamente precedenti i giorni festivi, e cioè dal 15 al 21 e dal 26 al 28 dicembre.

Altra nave inglese affondata nel canale di Mozambico

Lisbona, 28 novembre.

Il piroscafo portoghese *Chamito* ha sbarcato nel porto di Lorenzo Marques 49 marinai superstiti del naufragio della nave da carico britannica *Dorington Court*, silurata da un sottomarino nemico a circa 90 miglia al largo delle coste di Lorenzo Marques. Cinquantatre marinai dell'equipaggio sono periti.

Il passaggio della R.A.F. nel cielo svizzero

Berna, 28 novembre.

(*S.*) - Anche questa sera i bombardieri britannici che si sono recati sull'Italia settentrionale sono passati, come al solito, dalla Svizzera. I loro servoli sono cominciati alle ore 20,00 circa sul territorio di Ginevra. Anche altre regioni della Svizzera occidentale sono state sorvolate. La popolazione ha udito distintamente gli aeroplani britannici per circa tre ore. La fine dell'allarme infatti non è stata data che alla mezzanotte.

Sommergibile francese che entra nel porto di Barcellona

Berna, 28 novembre.

(*S.*) - Un sottomarino francese che apparteneva alla squadra di Tolone è entrato nel porto di Barcellona e si è attuato accanto alle navi spagnuole. Il comandante del porto ha inviato a bordo del sottomarino un ufficiale per invitare il comandante ad allontanarsi entro ventiquattr'ore; in caso contrario la nave sarebbe stata sequestrata e l'equipaggio internato.

Segezia nuovo centro rurale del Tavoliere

Inaugurato nel nome del Duce

Foggia, 29 novembre.

Accolto da vibranti manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce, dai comuni e villaggi rurali del Tavoliere di Puglia appoderati dalla benemerita O. N. C., il Ministro per l'agricoltura e Foreste, Pareschi, ha effettuato oggi una visita in queste terre. Al seguito del Ministro erano il prefetto e il federale di Foggia, il presidente della Confederazione agricoltori e dell'agricoltura, il presidente della O.N.C. e molte altre autorità e gerarchi.

Il ministro ha fatto, la mattinata, una visita al borgo che porta il nome del caduto cerignolese, La Serpe, soffermandosi a conversare affabilmente con i contadini. Il Ministro ha quindi inaugurato molti poderi della vecchia e produttiva plaga di Ortanova ove ha parlato per compiacersi dell'azione bonificatrice integrale che è stata compiuta e va completandosi nella provincia di Foggia. Alle ore 11 ha avuto luogo il rapporto nell'ampio teatro Falgella stipatissimo di agricoltori. Il rapporto del ministro è stato di rilevante importanza.

Nel pomeriggio, nel nome del Duce, è stata effettuata l'inaugurazione del nuovo centro di Segezia, un progetto dell'architetto Petrucci, di 11 chilometri in Foggia, ove erano raccolti numerosi lavoratori che hanno acclamato al Duce al Fascismo e al Ministro. Più tardi è completato il programma della giornata con la visita all'interessantissima mostra interprovinciale di coltivazione organizzata dal dopolavoro provinciale e con il rapporto tenutosi al palazzo del governo dei rappresentanti degli enti economici.

Alle 18 ha avuto luogo un interessante rapporto del settore olivicolo.

Vidussoni riceve il comandante Enzo Grossi

Roma, 28 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto alla Sede Littoria la Medaglia d'oro comandante Enzo Grossi con il quale si è cameratescamente intrattenuto interessandosi alle sue gloriose imprese di guerra.

La Messa di mezzanotte anticipata al pomeriggio

Roma, 28 novembre.

Il Papa ha rinnovato anche per quest'anno l'indulto per l'anticipazione al pomeriggio della Messa di mezzanotte nella vigilia di Natale.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Due traditori fucilati

Erano sbarcati in Sicilia da un sommergibile britannico con compiti di sabotaggio e di spionaggio

Roma, 28 novembre.

Nello scorso ottobre furono arrestati in Sicilia due individui sbarcati poche ore prima da un sommergibile inglese. Muniti di falsi documenti di identità, di ingenti somme di danaro, di apparecchi radiotrasmittenti, di armi e di bombe a mano, furono identificati per Zappalà Emilio fu Salvatore di anni 36 da Santa Venerina (Catania) e per Gullo Antonio di Eugenio di anni 32 da Sant'Elena (Padova).

Essi hanno riconosciuto di essere stati inviati in Italia per compiervi atti di sabotaggio e spionaggio a favore del nemico.

Giudicati il 27 corrente dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, sono stati entrambi condannati alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

La sentenza è stata eseguita stamane all'alba in una località nei pressi di Roma.

CRONACA

L'infortunio di un muratore

Mentre lavorava nella casa di piazza San Carlo 206, il muratore Matteo Mazucco fu Giuseppe, di 37 anni, abitante in Via Carlo Alberto 7, precipitava dal 4.o piano riportando gravissime fratture. Al vecchio S. Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata.

Un vecchio vittima di una grave caduta

Vittima di una grave caduta è stato ieri il vecchio settantenne Schiazzano Giuseppe, residente in borgata Pescatori in casa di San Mauro Torinese. Lo Schiazzano, mentre eseguiva in una delle pareti della propria abitazione, scivolava e cadeva precipitando nel sottostante pianerottolo dove restava seminc cadavere.

Trasportato all'Ospedale delle Molinette lo Schiazzano era ricoverato in imminente pericolo di morte per la frattura della base cranica.

TEATRI

L'odierno concerto sinfonico al Teatro di Torino

Come già annunciato, oggi alle ore 15,30 precise, viene eseguito al Teatro di Torino il secondo concerto della undicesima stagione sinfonica, diretto dal M.o Francesco Molinari Pradelli, con la collaborazione del violoncellista Bonaventura Mazzarotti. In programma musiche di Beethoven, Haydn, Paisiello, Ciaikowsky e Verdi.

AL CARIGNANO. Ieri due odierni spettacoli delle ore 15 e 17,30 in Compagnia di Annibale Ninchi rappresenta *Morte civile* di Paolo Giacometti.

Tre operai ustionati nell'incendio d'una cabina elettrica

Milano, 28 novembre.

In una cabina elettrica che serve ad azionare pompe di sollevamento dell'acqua potabile, in piazzale Dateo, nel pomeriggio di oggi è scoppiato improvvisamente un grande incendio. Tre operai che vi lavoravano sono stimati gravemente ustionati. Fra essi, il più grave è il trentacinquenne Giovanni Ludovici di Giuseppe, da Caronno. Gli altri sono Giacomo Gaudenzi, di 33 anni, dimorante in via Morimondo, e Giuseppe Sala fu Felice, di anni 58, domiciliato in viale Monte Nero 60.

Le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 28 novembre.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

SERIE 12. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 464.179 e 607.504.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni 630.155; 613.249; 1.253.307; 1.806.715.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:			
21.856	173.077	196.179	358.007
380.959	455.141	459.534	628.274
630.155	664.293	669.183	707.626
708.756	715.499	725.811	762.958
764.468	770.424	796.515	808.990
908.751	933.579	946.756	979.682
1.010.855	1.095.446	1.156.571	1.334.113
1.410.662	1.417.924	1.433.630	1.458.670
1.487.178	1.499.320	1.640.089	1.693.974
1.695.200	1.698.699	1.699.000	1.690.219
1.703.644	1.736.566	1.759.538	1.776.980
1.854.127	1.858.772	1.859.703	1.865.859
	1.952.979	1.954.076	

SERIE 93. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 38.929 e

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 332.855; 760.101; 1.398.873; 1.429.372.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:			
28.550	44.362	160.756	174.350
212.084	218.093	292.489	340.800
453.807	461.961	510.509	553.383
630.929	643.918	658.828	714.055
729.839	736.216	775.343	819.330
895.290	955.441	980.456	1.006.978
1.043.331	1.050.042	1.066.799	1.146.050
1.205.872	1.247.546	1.250.529	1.260.508
1.329.176	1.346.776	1.360.972	1.378.274
1.415.437	1.418.684	1.422.964	1.492.680
1.618.653	1.724.460	1.725.295	1.763.121
1.770.810	1.787.520	1.798.466	1.840.375
	1.867.289	1.990.177	

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA